

IL GRANATIERE



ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LX - N. 2 - APRILE - GIUGNO 2007 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV. IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



Anche questo numero, come il precedente, riporta nella copertina l'immagine di un monumento di recente costruzione dedicato ai Granatieri. Questa volta è quello di Legnano. Realizzare su una pubblica piazza un'opera destinata a perpetuare la memoria storica e a celebrare le glorie della Specialità, non è cosa di poco conto. Il riuscire dimostra quanto le nostre sezioni siano radicate sul territorio. Dimostra, inoltre, la stima che i nostri soci godono da parte delle varie municipalità. Quella di Legnano, tutto sommato, è una Sezione di non grandi dimensioni ma composta da granatieri fortemente attaccati alla Specialità e pronti, come hanno fatto, a mettere le mani nella propria tasca o a usarle per realizzare le opere occorrenti. Non ce ne vogliano le altre numerose sezioni che hanno costruito opere analoghe e magari anche più importanti. L'idea di dedicare la copertina a tali realizzazioni ci è venuta solo da poco. Questo numero, in compenso, si presenta con progetto grafico del tutto rinnovato, grazie all'apporto professionale di una nuova valentissima collaboratrice che è stata chiamata a far parte della redazione. La nuova impostazione grafica, più al passo con i tempi, risulta molto più gradevole di quella abbastanza pesante e abbastanza obsoleta dei numeri precedenti.

L'attività delle Sezioni, che nel numero precedente avevamo ritenuto in flessione, ha ripreso a pieno ritmo. Di questo non possiamo che compiacerci.

In questo numero c'è la seconda puntata della storia di Chiti in Somalia. La prima puntata è stata molto apprezzata. Un bravo, quindi, a Claudio Conti che sta facendo un lavoro certosino di ricerca. Fra l'altro, ha celebrato, anche con una bella pubblicazione, il 10° anno del Centro regionale delle Marche da lui diretto. Ve ne daremo notizia nel prossimo numero.

A questo punto... buone ferie estive a tutti (almeno a chi le potrà fare) e arrivederci alla fine di settembre.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico,
Guido Tamburini, Adalberto Bendinelli
Progetto Grafico: Federica Carcone
Segreteria: Feliciano di Felice
indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Topsygraph snc - Via Buccari, 3
00195 Roma - Tel. 06/39746446 - info@topsy.it

Stampa: Arti grafiche Roma
per conto di Grafiche Professionali - Roma - graf.professionali@libero.it

Editore: ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax: 06/7021752
<http://clik.to/granatieri>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vice Presidente: Gianfranco Imperatori
Segretario Nazionale: Antonio Lattanzio
Comitato Centrale: Corrado Trambusti, Gian Maria Setti Carraro,
Antonino Torre, Roberto Santelli

CONDIZIONI DI CESSIONE DEL PERIODICO

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 5,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 20 luglio 2007

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 4

letti per voi p. 7

storia p. 8

alamari con le stellette p. 14

lettere al direttore p. 16

brevi e liete p. 17

ritrovare p. 18

attività associativa p. 21

sfileranno sempre... p. 36



Celebrazioni e Istituzioni

La primavera e la buona stagione, anche se spesso intervallate da furienti piovvaschi, sono occasione per richiamare alla memoria del Paese gli eventi storici più importanti che hanno segnato il passare degli anni ed il succedersi degli eventi di cui il mondo militare è ed è stato protagonista.

Senza voler considerare tutte le cerimonie e le celebrazioni che si sono susseguite, vogliamo ricordare in primis il 18 aprile che ci richiama alla origini del nostro Corpo e, con esso dell'Esercito e delle Forze Armate tutte.

Quest'anno il reggimento era appena rientrato dal Kosovo e il Comando della Brigata era sul piede di partenza per la stessa area (a proposito: Generale Venci, i nostri migliori auguri per ogni successo della Sua impegnativa missione!).

La commemorazione ha avuto perciò carattere di notevole sobrietà, al cinema della caserma Gandin, con la presentazione di un interessante libro di memorie di cui si fa cenno anche in questo numero del "Granatiere".

Pochi giorni dopo, il 4 maggio, c'è stata la Festa dell'Esercito con una importante manifestazione all'ippodromo di Tor di Quinto, onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica. In questa circostanza il medagliere dell'Associazione e i Granatieri in armi hanno avuto un ruolo di pieno prestigio, di cui siamo stati ampiamente soddisfatti.

Per il 2 giugno, poi, abbiamo visto sfilare prima il Medagliere dell'Associazione, poi la Banda reggimentale ed infine una compagnia con Bandiera del 1° con la gloriosa Grande Uniforme di Rappresentanza, come ormai - finalmente - è stata ufficialmente denominata la nostra divisa con il colbacco (nelle dizioni ufficiali dell'800, "berrettone da granatiere").

Tutto questo può sembrare di normale amministrazione e non stupire affatto, ma chi ricorda le proteste e le battaglie degli ultimi anni si renderà conto della soddisfazione che questa conseguita "normalità" può generare in tutti coloro che si sono battuti perché il nostro prestigio fosse riconosciuto e rispettato. Né ci si deve tuttavia cullare sugli allori, perché invidie e trascuratezze potrebbero riemergere alla prima occasione, ma l'Associazione saprà essere vigile....

Sulla nostra sponda associativa, poi, le manifestazioni e le cerimonie sono, come sempre, numerose e la loro descrizione dettagliata risulta regolarmente, anche se con inevitabile ritardo, su questo giornale. Prima fra tutte l'adunata sul monte Cengio che ha ormai assunto carattere emblematico per la grande partecipazione dei Granatieri e per l'ambiente suggestivo dei luoghi ove ci riuniamo.

Ma i nostri simboli e le nostre rappresentanze sono state presenti anche in altre occasioni, come ad esempio per il concerto

annuale della Banda dell'Esercito, per le feste della Sanità Militare e della Guardia di Finanza.

In sintesi siamo sempre molto attivi e la sensazione che proviamo in queste circostanze è di grande attenzione e apprezzamento nei nostri riguardi. Questo ci colma di orgoglio non solo per l'amore che portiamo per i nostri Alamari, ma anche per il riflesso che il nostro prestigio ha su tutto l'Esercito di cui ci sentiamo i legittimi progenitori (anche se altri continuano a cercare ogni cavillo e ogni accorgimento per vantare priorità assolutamente fasulle, non solo rispetto ai Granatieri, ma addirittura verso l'Esercito tutto, che si vorrebbe far regredire a seconda Forza Armata dopo coloro che, pur con altissimi meriti, sono prevalentemente una Forza di Polizia, integrata da qualche compito di carattere militare).

Ma, a prescindere da queste piccole beghe formali, quello che conta assai di più e che sostanzialmente ci affratella è il modo di essere dei militari tutti, di tutti coloro che, con un solenne giuramento, hanno indossato e portano con fierezza le stellette.

La nostra peculiarità è permeata di sentimenti, di emozioni, di riconoscimenti che non sono solo legati alla nostra storia, al nostro passato, ma anche a quello che rappresentiamo nella società in cui viviamo, nel quotidiano pulsare del presente, per la naturale attitudine ad assolvere i compiti assegnatici dalla Costituzione e dalle leggi con onestà e serietà, nel rispetto delle norme non scritte, ma chiarissime, dell'onore militare, coscienti e convinti di essere espressione vitale dello STATO DI DIRITTO di cui tutti coloro che portano le armi sono fermo ed irriducibile bastione difensivo.

La legge ci qualifica esplicitamente come fondamentale elemento di salvaguardia delle libere istituzioni e tutti i militari, qualsiasi sia il colore dell'uniforme che indossano, hanno fatto di questo mandato un credo, un atto solenne di fede, nella consapevolezza che il nostro senso del dovere è più forte e più rispettato di qualsiasi tentativo di sopruso.

La stessa via che hanno seguito i nostri predecessori nel sacrificio di tante guerre è ora percorsa dai militari di tutte le Armi nelle operazioni di pace, anche a rischio della vita per l'imminenza dell'offesa del terrorismo. La stessa via continua ad essere percorsa in Patria per il rispetto della legalità e della democrazia, anche a rischio di altre forme di offesa derivanti non solo dalla criminalità, ma anche da pesanti pressioni e protervi suggerimenti di natura assai dubbia.

Ancora una volta, con il volgere degli eventi e nelle situazioni spesso controverse che ci troviamo ad affrontare, la nostra coscienza e l'abitudine a rispettare le regole, cui la nostra condizione ci vincola, ci guidano e ci sostengono in ogni comportamento, anche a fronte di pesanti responsabilità. Sono questi i valori che ci indicano, senza incertezza alcuna, le scelte da compiere e le soluzioni da adottare, serenamente orgogliosi di essere, in pace e in guerra, sempre, soldati.



Mario Buscemi



Il suggestivo evento della messa in suffragio del Duca di San Pietro

di Guerino Francesco Pinna*

Sovente sono i figli a ereditare dai padri il senso di appartenenza a un Reparto o a un Corpo militare, che li spinge a intraprendere lo stesso percorso per perpetuare quella che talvolta diventa una vera e propria tradizione familiare. I raduni dei Corpi militari più numerosi e radicati nel tessuto nazionale, come gli Alpini e i Bersaglieri, ci mostrano a volte nonni, figli e nipoti che marciano insieme indossando orgogliosamente lo stesso copricapo.

Nel mio caso è avvenuto il processo inverso: è stato mio figlio "Granatiere" a trasmettermi l'amore per i Granatieri di Sardegna e l'anelito a farne parte, sia pure sul piano ideale della condivisione dei valori e della partecipazione alle attività associative. Quando ho visto mio figlio con l'uniforme dell'Esercito avvolta nell'elegante mantello ci risvolti rossi montare di guardia d'onore all'Altare della Patria e al Quirinale, ho sentito l'irresistibile desiderio di conoscere la storia e le tradizioni di quel glorioso Reparto.

Un altro aspetto che mi ha avvicinato ai Granatieri è la comunanza dei luoghi geografici: anche per me la Sardegna rappresenta l'amata terra di origine e Roma il luogo dello sviluppo umano e professionale. Sto sicuramente dando mostra di superbia, fantasticando in tal modo su un'improbabile condivisione di destini tra la mia modesta persona e il Corpo più antico d'Italia, creato nel 1659 dal Duca Carlo Emanuele II; la prima specialità in assoluto dell'Esercito, con una storia che vanta tre Guerre d'Indipendenza e due Guerre Mondiali e secoli di presidio di Roma, dalla Roma papalina, alla Roma Capitale dei nostri giorni. Città che hanno difeso strenuamente, fino all'estremo sacrificio, nel corso dei drammatici eventi seguiti all'armistizio dell'8 settembre. Ma ciò che appare immodestia è solo un modo di esternare il mio orgoglio di far parte dell'Associazione Granatieri di Sardegna.

Un'ulteriore particolarità che ha contribuito ad accrescere la mia ammirazione per il Corpo è rappresentata dall'evento che ogni anno lega il nome della celebre Unità romana a quello di una delle basiliche più belle di Roma, Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, e che costituisce una "tradizione militare" del tutto originale nell'ambito dell'Esercito Italiano.

Dal oltre 150 anni, in particolare dal 1852, i due reggimenti della brigata (1° e 2° granatieri) si alternano a fare ogni anno, il 1 Febbraio, un decoroso funerale in onore e suffragio del Duca di San Pietro. La Messa solenne, celebrata tra le mura delle celebre basilica ove echeggiano le note

della Banda dei Granatieri, rappresenta ormai una tradizione che unisce in fraterno abbraccio gli appartenenti al glorioso Corpo ed i loro predecessori, i quali hanno onorato ogni anno, in pace e in guerra, la spirituale incombenza. È lecito domandarsi l'origine di tanta assidua dedizione. E si scopre che il solenne impegno, che col passare degli anni è divenuta una tradizione legata indissolubilmente ai "Granatieri", fu originato da un generoso lascito di "120.000 lire piemontesi" nel lontano 1776. In sintesi: il 10 luglio 1744 Don Bernardino Antonio Genovese, Duca di San Pietro, costituì in Cagliari a sue spese il Reggimento di Sardegna (che diverrà, il 20 Aprile 1850, "Cacciatori di Sardegna". Nel 1776 suo figlio Don Alberto Genovese donò al Reggimento 120.000 lire vecchie di Piemonte, dettando l'impiego della loro rendita in un testamento che prevede, tra l'altro, "...perpetuamente celebrar... anniversario in suffragio ed in memoria di esso, Sig. Duca Alberto, nel giorno anniversario della di Lui morte...". Il 19 Marzo del 1852 il Reggimento Cacciatori di Sardegna fu soppresso e fuso nei reggimenti Granatieri costituenti la Brigata Granatieri. In virtù di tale fusione la Brigata ereditò il godimento dei frutti del cospicuo lascito.

* *Chirurgo Primario Ospedaliero*

UN FRANCOBOLLO PER IL 2009

La Presidenza nazionale ha avanzato agli uffici del competente ministero delle Poste, la richiesta per l'emissione di un francobollo in occasione del 350° anniversario della costituzione del corpo dei Granatieri. La richiesta potrebbe essere favorevolmente accolta come risulterebbe da una lettera pervenuta dalla dottoressa Marisa Giannini, vice presidente delle Poste Italiane S.p.A. Incrociamo speranzosi le dita.



Il 25 aprile a Cefalonia

Quest'anno l'anniversario del 25 aprile, per volontà del Presidente Napolitano, è stato celebrato, per la prima volta, a Piazza Venezia con tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma che sono state invitate, nella persona dei Presidenti nazionali, con i rispettivi medaglieri. Dopo la cerimonia davanti al Milite ignoto, tutti i presenti sono stati trasportati in aereo a Cefalonia dove è stato commemorato il sacrificio della Divisione Aquila (forse qualcuno comincia ad ammettere che la guerra di liberazione la hanno fatta soprattutto i militari!). Per l'ANGS, impossibilitato per motivi personali il Presidente nazionale, ha partecipato alla giornata commemorativa, il Segretario nazionale Antonio Lattanzio accompagnato, con le funzioni di Alfiere, dal Consigliere nazionale Roberto Santelli. Qui li vediamo ritratti insieme a un tipico militare greco nella uniforme di rappresentanza.



l e t t i p e r v o i

Chiti sul Web

La fama del nostro amato e venerato Gianfranco Chiti, come più volte abbiamo detto, travalica i ristretti confini della famiglia dei bianchi Alamari e si allarga a dismisura in ambito nazionale e internazionale. Riportiamo, qui di seguito, un testo con fotografia pubblicato su un sito molto importante che tratta di argomenti militari e in particolare riferiti ai paracadutisti.

Il sito, per chi lo volesse consultare è all'indirizzo www.condedatifolgore.it



Il generale dei Granatieri di Sardegna, Gianfranco Chiti (nella foto), vissuto a Pesaro con la sua famiglia fino all'età di quindici anni, dopo una vita trascorsa tra scarponi e divise dell'esercito italiano, nel 1982 decise di svestire gli abiti da militare e indossare il saio da frate francescano, che mantenne fino al giorno della sua morte, avvenuta il 20 novembre 2004.

L'arcivescovo di Orvieto, la città dove Chiti ha esercitato il ministero, monsignor Scannavino, il 4 aprile 2006 ha avviato la raccolta di testimonianze necessarie per aprire il processo di beatificazione.

E adesso il comitato pesarese dell'associazione nazionale Granatieri di Sardegna ha deciso di ricordare Gianfranco Chiti nella sua terra, il 5 e 6 maggio, con un raduno dei Granatieri in congedo provenienti da tutta Italia.

Un legame forte quello che esisteva fra Padre Gianfranco e la sua città d'origine. A Pesaro era cresciuto prima di abbandonare amici e parenti per la carriera militare, qui aveva continuato a vivere tutta la sua famiglia e qui, dopo qualche visita sporadica nel corso degli anni, ha deciso di rimanere per sempre con la sepoltura nella tomba di famiglia al cimitero centrale.

Uso dell'uniforme in occasione di cerimonie

Si ritiene che non molti soci siano al corrente del fatto che, in occasione di particolari circostanze, secondo le modalità riportate di seguito, i granatieri in congedo possano indossare l'uniforme, naturalmente della foggia attualmente in vigore.

Questa facoltà non è oggetto di particolare attenzione anche perché da parte di molti sarebbe necessario spendere una somma abbastanza rilevante per l'acquisto dei capi di corredo in vigore e delle relative insegne.

Sarebbe certamente bello che qualche gruppo di granatieri o qualche Sezione si presentasse in divisa, per esempio al Raduno Nazionale del 2009. Si può auspicare?

È comunque importante ed assolutamente necessario che chi intenda indossare nuovamente la divisa rispetti rigidamente le norme in vigore per evitare che una manifestazione di attaccamento ai granatieri si trasformi in una carnevalata.

In particolare, per la partecipazione ai Raduni Nazionali è prescritta l'uniforme ordinaria (di libera uscita), completata dallo scudetto con l'acronimo dell'associazione.

Se qualcuno dovesse essere interessato a quanto sopra detto, informi la Presidenza Nazionale

PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI DI CARATTERE MILITARE

I militari delle categorie in congedo non in attività di servizio possono indossare l'uniforme per partecipare a manifestazioni di carattere militare di particolare rilevanza nazionale ed internazionale, nonché a:

- visite a Reparti militari in occasione di esercitazioni in territorio nazionale e all'estero;
- gare sportive e incontri tra delegazioni multinazionali in territorio nazionale e all'estero;
- a gare sportive di rilievo a carattere militare e incontri tra delegazioni multinazionali in territorio nazionale e all'estero;
- nelle esercitazioni di protezione civile organizzate da Enti/Comandi militari e/o Pubbliche Amministrazioni;
- in occasione di raduni nazionali o internazionali delle Associazioni d'Arma o combattentistiche munite di riconoscimento.

L'Associazione deve inviare, con congruo anticipo, direttamente al Comando/Ente Militare responsabile della manifestazione, l'elenco del personale partecipante indicando il grado.

(dal Regolamento sull'uso dell'uniforme)

Pasquale Luongo

Catturare una stella

Cronaca di un amore vero



L'autore è originario di Praia a Mare (CS). Nella vita è docente universitario per professione e scrittore per passione. Egli è, inoltre, un giornalista pubblicista con numerose pubblicazioni alle spalle, con le quali ha dato fondo a tutta la propria passione per la filo-

safia, la politica e la storia delle idee.

Il protagonista di questo suo romanzo, la cui collocazione temporale risale agli anni della fine della 2ª Guerra mondiale, è un Granatiere di Sardegna. L'opera è stata presentata nella sala cinema della Caserma "Gandin".

Riportiamo, di seguito, i commenti espressi sul romanzo da due illustri personaggi del mondo della cultura.

Il romanzo "Catturare una stella - Cronaca di un amore vero" è per l'autore solo un momento del suo indagare il passato e anche le vicende famigliari con l'occhio disincantato di chi conosce la "furbizia della storia". Il Luongo ha voluto trasferire in queste pagine una scintilla di verità relativamente a una vicenda realmente verificatasi e che, comunque, lo ha coinvolto umanamente. (Giovanni Celico - Storico)

Questo romanzo viene detto dall'autore "Cronaca" per significare l'aderenza a fatti realmente accaduti nel corso del secondo conflitto mondiale e contiene quel tanto di minuziosa descrittività che rende ancor più verosimile il racconto. E' la storia di un amore, che può essere definito un amore del tempo di guerra, cioè l'incontro di due giovanissimi che cercano di superare l'orrore del presente e di prefigurarsi un futuro, negli anni più bui del novecento e in mezzo a dolore, morte e distruzione ... (Alessandro Cabianca)



Paolo Volpato e il Generale Venci
alla presentazione del libro
fatta al Museo dei Granatieri

Paolo Volpato
e l'onorevole Lino Fornale

Paolo Volpato

Monte Cengio

Realtà e leggenda di un campo di battaglia

La battaglia per il Monte Cengio rappresenta certamente uno degli scontri decisivi dell'offensiva austriaca della primavera del 1916, la Strafexpedition, almeno sull'Altopiano di Asiago. Vi furono coinvolti, da una parte e dall'altra i migliori reparti: per l'Esercito italiano i Granatieri di Sardegna, per l'Esercito imperiale austro-ungarico il 59° ed il 47° reggimento. Nulla di strano, quindi, che realtà e leggenda di questa battaglia si siano strettamente mescolate nella sua ricostruzione, complice anche la particolare morfologia del luogo.

La montagna che cade a strapiombo sulla Val d'Astico, ha visto combattere in scontri ravvicinati, al limite del contatto fisico, soldati di due eserciti che si stavano giocando una partita che poteva essere decisiva per le sorti del conflitto. Le rocce insanguinate dai caduti sono ancora oggi mute testimoni della battaglia e accolgono i visitatori quasi in un abbraccio, un percorso che mette i brividi sia per i ricordi che evoca, sia per l'arditezza della posizione.

Il pregio del libro è proprio quello di accompagnare il lettore nei luoghi della battaglia, non solo il Cengio ma anche Cesuna, la quota 1152, le tante elevazioni che costituirono altrettanti baluardi da espugnare. E la certosina raccolta delle testimonianze di prima mano dei partecipanti ai combattimenti, rapporti e relazioni di ufficiali catturati, ne costituisce un complemento indispensabile che rende giustizia e verità al valore di un intero Corpo militare che per sempre ha legato il suo nome e le sue radici a queste terre: i Granatieri di Sardegna.

Il generale Venci ha messo a disposizione il Museo dei Granatieri per presentare nella Capitale la pregevole opera di Paolo Volpato. Il tenente colonnello Cammarota, direttore del museo, ha fatto gli onori di casa con una sintetica presentazione dell'autore e della struttura che ospitava l'evento. Fra il pubblico attento e numeroso che ha assistito alla conferenza illustrativa dell'opera, facevano spicco numerosi alti ufficiali dell'Esercito che si sono complimentati con l'autore. Un plauso particolare a Volpato è stato fatto dal nostro Presidente nazionale, generale Buscemi.



Giornata del ricordo 2007

Quest'anno la celebrazione ha avuto una particolare enfasi con numerose iniziative che si sono avute in tutte le principali città italiane. A Roma, in particolare, il Presidente Napolitano ha voluto consegnare personalmente i riconoscimenti ad alcuni familiari degli infoibati. La cerimonia molto austera e solenne si è svolta nei saloni del Quirinale alla presenza di numerose autorità di governo e di una nutrita rappresentanza della ANVGD (Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia). Fra i famigliari delle vittime, ricevuti al Quirinale era presente il granatiere Fulvio Lucani, socio e alfiere della Sezione di Trieste che, su suggerimento del Presidente Valdemarin, indossava il bavero rosso con gli Alamari. Giunto al cospetto del Capo dello Stato, per ricevere l'attestato di riconoscimento e la medaglia commemorativa, Napolitano, forse anche incuriosito dal bavero che Lucani indossava, gli chiedeva chi fosse. Alla domanda del



10 febbraio. Alle 10.30 nel Palazzo del Quirinale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano consegna i riconoscimenti ai familiari degli infoibati.

Presidente della Repubblica, una risposta secca, decisa e senza esitazione, come solo i veri granatieri sanno fare: "Sono il figlio di uno che i comunisti hanno infoibato". E poi, la stretta di mano, sotto lo sguardo perplesso e pensieroso del vicepremier Rutelli.

La Giornata del Ricordo

Alla fine della Seconda guerra mondiale, mentre tutta l'Italia, grazie all'esercito Anglo-Americano, veniva liberata dall'occupazione tedesca, a Trieste e nell'Istria (sino ad allora territorio italiano) si è vissuto l'inizio di una tragedia: la "liberazione" avvenne a opera dell'esercito comunista jugoslavo agli ordini del maresciallo Tito. 350.000 italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dovettero scappare e abbandonare la loro terra, le



case, il lavoro, gli amici e gli affetti incalzati dalle bande armate jugoslave. Decine di migliaia furono uccisi nelle Foibe o nei campi di concentramento titini. La loro sola colpa era di essere italiani e di non voler cadere sotto un regime comunista. Trieste, dopo aver subito più di un mese di occupazione jugoslava, periodo ancora oggi ricordato come "i quaranta giorni del terrore", visse per 9 anni sotto il controllo di un Governo Militare Alleato (americano e inglese), in attesa che le diplomazie decidessero la sua sorte. Il 10 febbraio 1947 il trattato di pace di Parigi aveva sancito il passaggio dell'Istria alla Jugoslavia. Solo nell'ottobre del 1954 l'Italia prese il pieno controllo di Trieste, lasciando l'Istria all'amministrazione jugoslava. E solo nel 1975, con il Trattato di Osimo, l'Italia rinunciò definitivamente, e senza alcuna contropartita, a ogni pretesa su parte dell'Istria, terra italiana sin da quando era provincia dell'Impero romano. Con la legge 30 marzo 2004 n. 92, a perenne memoria dell'immane tragedia che coinvolse le popolazioni istriane, fiumane e dalmate, il Parlamento italiano ha istituito il "Giorno del ricordo" da celebrare ogni anno il 10 febbraio, data nella quale, nel 1947, ci vennero imposte le decisioni degli alleati con il trattato di pace di Parigi.

Morto Don Elio Franzoni

La gente lo conosceva come “il prete della ritirata di Russia”. Aveva 94 anni e per il suo eroico comportamento al fronte, come Cappellano militare, venne decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. E' ritornato alla Casa del Padre il 5 marzo del 2007. L'opera di apostolato di questo “piccolo grande uomo” ha raggiunto livelli sublimi. Per ben due volte rifiutò di essere liberato dalla prigionia nei campi sovietici, per restare vicino ai suoi soldati. In vita fu molto vicino anche al Centro regionale ANGS dell'Emilia e Romagna che lo coinvolgeva nelle cerimonie religiose dell'associazione. Lo vogliamo ricordare con il linguaggio scarno e burocratico della motivazione della sua medaglia d'oro:

“Cappellano addetto al comando di una Grande Unità, durante accaniti combattimenti recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in strenua difesa contro schiacciante forze nemiche, invitato dal comandante ad allontanarsi finché ne aveva la possibilità, rifiutava recisamente e, allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio



avversario, restava sul posto, con sublime altruismo per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Caduto prigioniero e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e privazioni, noncurante di se stesso, con sovrumana forza d'animo, si prodigava per assolvere il suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza e ammirazione da tutti. Animo eccelso, votato al costante sacrificio per il bene altrui.

Fronte russo, dicembre 1942
Campo di prigionia, 1942/1946 “

s t o r i a

25 Aprile a Bologna

La data della Liberazione nazionale è stata ricordata anche a Bologna. Il sindaco, Sergio Cofferati, oratore ufficiale della celebrazione è stato disturbato a più riprese dalla contestazione di alcuni esponenti di quella che viene definita “sinistra radicale”.

A parte queste contestazioni, che possono essere considerate per certi versi di “famiglia”, Cofferati, come ormai è uso molto diffuso in questo tipo di rievocazioni, ha infarcito la sua allocuzione di alcune “inesattezze” storiche per enfatizzare l'azione, seppur meritoria in alcuni casi, dei “partigiani” a danno di quella delle truppe regolari del Regio Esercito e degli Alleati.



La cosa è stata stigmatizzata dal granatiere Giorgio Selleri, valoroso combattente della guerra di liberazione, con la lettera che riportiamo.

segue a pag. 10

segue da pag. 9

Egregio Sindaco di Bologna
Signor Sergio Cofferati

Con la presente, il sottoscritto cittadino di Bologna Giorgio Sella, Granatiere di Sardegna che si onora di aver combattuto nel "Gruppo di Combattimento Friuli", si permette di dissentire dal Suo discorso, pronunciato in Piazza Nettuno in occasione del 61° anniversario della Liberazione.

Premesso che il 25 aprile 1945 Bologna era già stata liberata da quattro giorni, cioè quando la mattina del 21 aprile, alle ore 7.30 circa, le avanguardie della Divisione polacca del generale Anders entrarono nella città deserta da Porta Maggiore, seguite dalle pattuglie italiane dei Gruppi da combattimento "Friuli", "Legnano" e "Folgore", le quali sostarono brevemente in Piazza Aldrovandi, accolte dal saluto festoso di alcuni cittadini e dal futuro Sindaco, Giuseppe Dozza, componente del CLN che viveva in clandestinità in Via Borgonuovo.

La notte precedente i reparti militari tedeschi e "repubblicani" avevano abbandonato indisturbati la città e prima di ritirarsi avevano fatto saltare con l'esplosivo la Posta centrale dove si trovava il telegrafo e la Prefettura con tutti gli archivi in essa contenuti.

Soltanto a liberazione avvenuta, i Partigiani uscirono dai loro rifugi e si misero a scorrazzare per la città sventolando bandiere rosse che, in più occasioni, gli furono strappate dai soldati polacchi, al punto che in Piazza Malpigi fu rasentato lo scontro armato.

Per quanto riguarda le Sue affermazioni sulla brigata "Maiella", senza nulla togliere al valore dalla stessa dimostrato, essa era composta da Patrioti Volontari e non da "partigiani" per espresso rifiuto di tale termine da parte del Comandante, l'avvocato Ettore Trailo. Il "Gruppo Patrioti della Maiella" (questa la denominazione ufficiale assunta dall'unità dal settembre 1944 e alla quale è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare) non entrò per primo a Bologna all'alba del 21 aprile perché il Comando alleato volle riservare tale onore ai soldati polacchi per i sacrifici compiuti e il notevole contributo fino ad allora offerto nella campagna di guerra per la liberazione dell'Italia.

Dopo oltre sessant'anni, sarebbe giusto che venisse raccontata la verità, anziché insistere su fatti che non sono mai accaduti poiché l'insurrezione partigiana a Bologna non è mai avvenuta essendo, fra l'altro, in assenza di ordini: i comandati delle formazioni partigiane, Giuseppe Bentivogli e Sante Vincenti, a seguito di una spiata, erano stati infatti catturati dai militari "repubblicani" che, ritirandosi, li abbandonarono cadaveri fuori Porta San Felice, in località Santa Viola.

Cordialità e ossequi.
Granatiere Giorgio Sella

Briciole di Storia:

Roma, 8 settembre 1943,
il SIM cede armi al Comitato
Nazionale Antifascista.

Di quelle armi, cedute dal Servizio Informazioni Militari (SIM) si è molto parlato. Per alcuni storici non sono mai esistite. In quella miniera inesauribile che è INTERNET, abbiamo trovato questa testimonianza corredata addirittura dalla ricevuta firmata da alcuni civili e controfirmata da Luigi Longo noto dirigente del partito comunista.

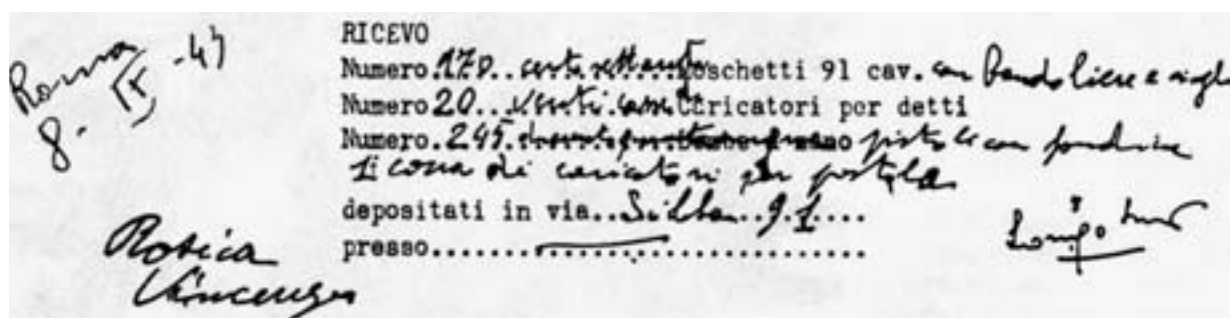
Così Antonello Trombadori, ufficiale del 2° Bersaglieri (quello di Trastevere) rientrato dall'Albania ed esponente del P.C.I., racconta nel suo diario quel pomeriggio

"Mi trovavo a Roma al Grand Hotel con Longo e altri per conferire con l'aiutante di Giacomo Carboni e col figlio di Carboni Guido (capitano). Luigi Longo ed io eravamo lì perché grazie alla rete di contatti messa in piedi da Giuseppe Di Vittorio, dovevamo accordarci con il SIM (sempre Carboni) per la consegna di armi in vista di una sollevazione popolare".

Nella notte le armi vengono consegnate a un barbiere del quartiere Prati (Vincenzo Rosica). Dai depositi clandestini del SIM: Via Silla 91, Museo dei Bersaglieri di Porta Pia, Officina Scattoni di Via Galvani e officina biciclette Collalti a Campo de' Fiori vennero prelevate un migliaio di armi corte e lunghe. Nella mattina del 9, i partiti del "comitato nazionale antifascista" si riuniscono per costituirsi in C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale). Lo compongono: Mauro Scoccimarro, Giorgio Amendola e Giovanni Roveda per il Partito Comunista; Alcide De Gasperi, Giovanni Gronchi e Giuseppe Spataro per la Democrazia Cristiana; Pietro Nenni, Giuseppe Romita e Sandro Pertini per il Partito Socialista di Unità Proletaria, Riccardo Bauer, Ugo la Malfa e Sergio Fenoaltea per il Partito d'Azione; Manlio Brosio, Alessandro Casati e Leone Cattani per il Partito Liberale; Bartolomeo Ruini e Giovanni Persico per il Partito Democratico del Lavoro (alla riunione mancano Manlio Brosio, rappresentato da Antonio Calvi e Sandro Pertini da Mario Zagari).

Dai documenti pubblicati si evince a chiare lettere che la Difesa di Roma fu fatta dai soli militari e non vi parteciparono civili organizzati come, invece, si afferma da più parti..

Il Comitato di liberazione nazionale (CLN), infatti, fu costituito solo nella tarda giornata del 9 settembre quando i combattimenti, ormai, stavano per avere la loro conclusione.





Granatiere e gentiluomo:

Gianfranco Chiti in Somalia

Galcaio

(novembre 1950 - settembre 1951)

L'11 novembre del 1950 la 2a compagnia del I Btg. del Corpo di Polizia somalo, si trasferì da Danane a Galcaio nella regione del Mudug. Negli otto mesi di permanenza nell'accampamento di Danane, C. aveva addestrato, come abbiamo scritto nella puntata precedente: plotoni di volenterosi marmittoni, trasformandoli: in squadre compatte che eseguono qualsiasi movimento come un solo uomo.

Alla base del successo di C. a Danane stava certamente la sua profonda conoscenza degli uomini in generale e della situazione della Somalia all'inizio del mandato italiano, in particolare.

Quale comandante del Quartier Generale di Mogadiscio aveva vissuto la fase della ricostituzione del primo battaglione indigeno in uno scenario politico non dissimile da quello che si presenta oggi nei paesi del terzo mondo occupati o governati da stranieri.

Ugo Matteucci, inviato speciale del "Corriere della Sera", a proposito della ricostituzione del battaglione, scriveva: La voce che si costituivano i battaglioni è corsa come un fulmine per la Somalia: tutti i vecchi graduati si sono presentati in servizio (salvo quelli passati alla Lega somala) e una parte sistemati. Il reclutamento dei nuovi è stato facile: bastava scegliere fra la massa di coloro che aspettavano tutto il giorno davanti al Comando Truppa. Fra quella massa sono anche i vecchi ascari, ai quali finalmente il Governo italiano ha deciso di pagare gli arretrati: circa un miliardo di lire. Se lo avesse fatto prima sa-



Foto 1

rebbe stato meglio e ci saremmo evitati di vedere i vecchi ascari chiedere l'elemosina o ingrossare le fila dei nostri avversari.

A Mogadiscio pattuglie di bersaglieri del 75° rgt. controllavano giorno e notte le strade dei quartieri arabi per prevenire attacchi degli aderenti alla "Lega somala" ai cittadini arabi. Anche allora le prescrizioni dell'ortodossia religiosa venivano utilizzate per fini terroristici: sicari della Lega, indossato il Bui-bui, una cappa nera che copre il volto e la persona e che non fa distinguere un uomo da una donna, avvicinavano un arabo e lo pugnallavano.

In queste condizioni è facile comprendere quanto un uomo delle tempra di C. si impegnasse per far raggiungere nel minor tempo possibile un alto grado di addestramento ai suoi uomini, tutti destinati a svolgere compiti di polizia.

Per illustrare quello che C. trovò a Galcaio, meglio di qualsiasi descrizione, fanno fede le immagini fotografiche che seguono:

Foto 1: la garitta all'ingresso del campo;

Foto 2 e 3 visioni dell'accampamento.

Foto 4 e 5 l'accampamento dopo Chiti.

Derogando da quanto ci eravamo preposti, di seguire cioè una successione strettamente cronologica nel racconto dell'esperienza di C. in Somalia, facciamo un salto di 42 mesi e osserviamo nelle foto quello che Chiti lasciò al momento della sua partenza dal Corno d'Africa.

A ciascuno il commento sull'eccezionalità del mutamento; i soli a non stupirsi saranno coloro che avranno seguito ogni realizzazione di C. nei successivi cinquanta anni.

Nella prossima puntata analizzeremo il grado di addestramento, formale e operativo, della 2a Compagnia del I Btg. somalo, raggiunto dopo tre anni e mezzo; qui di seguito mettiamo in luce un episodio, tra i tanti, che dimo-



Foto 2

segue a pag. 12



Il soldato Abdi Mohamed Beidian

segue da pag. 11

stra il rispetto e l'amore di C. per i suoi uomini, al di là di ogni credo professato o di colore della pelle.

Il 7 settembre del 1951, in servizio e per causa di servizio, moriva il soldato Abdi Mohamed Beidian della 2 Compagnia. Aveva 31 anni.

Racconta, chi ha vissuto a quei tempi in vari Paesi africani, che in quel periodo uno spettacolo notturno offerto ai bianchi era quello di assistere, nei cimiteri islamici, al

errata corrige

Nella puntata precedente ho indicato il capitano Zocco come il predecessore di Chiti al comando della 2^a Compagnia a Danane: in realtà il capitano (granatiere) Zocco sostituì Chiti in partenza per Danane, al comando del Quartier Generale di Mogadiscio.

(C.C.)



Tomba del soldato Abdi Mohamed Beidian

lavoro degli sciacalli nello scavare le fosse alla ricerca dei corpi appena sepolti.

Al soldato Beidian C., nel cimitero musulmano in mezzo a pietre delimitanti anonime fosse, eresse la grande tomba che appare nella foto e mise la sua immagine nell'album dei ricordi più cari.

(2, continua)

Sul prossimo numero: ONORE, VERITÀ, LEALTÀ

Foto 3



Foto 4



Foto 5



I ricordi di Alba Maria

L'attentato di via Rasella e le Fosse Ardeatine. Roma 23-24 marzo 1944

Certamente non si viveva con euforia a Roma in quel 1944. I romani erano cauti e cercavano di evitare, con un comportamento "riservato", possibili risentimenti e fastidi con i tedeschi occupanti. D'altro canto, si era diffusa la convinzione che Roma fosse stata dichiarata "Città Aperta" per l'attivo interessamento del Pontefice Pio XII. Nessuno quindi aveva voglia di interrompere quel "quasi silenzioso" modo di vivere. "Quasi silenzioso" perché per la verità, prove di attentati i partigiani ne avevano fatte. Dopo uno di questi, in un quartiere della città, seguì la rappresaglia, la prima: un militare tedesco ucciso, dieci italiani fucilati. Ma il 23 marzo 1944, quella bomba nascosta dai partigiani in un carretto per le immondizie, in via Rasella, atterri i romani per le sue gravissime conseguenze.

Molto è stato scritto su questa dolorosa vicenda, con commenti diversi o di parte o per vuoti di memoria. Io ricordo che in quel giorno di primavera appena iniziata, la città fu stravolta, basita.

Un attentato in pieno centro, tra via Quattro Fontane, Piazza Barberini e via del Tritone, non poteva lasciare illesi i passanti, coinvolti o del tutto estranei che fossero all'accaduto. Ed anche i 33 militari tedeschi, di origine alto-atesina, che ogni giorno alla stessa ora passavano per via Rasella e rimasero uccisi dallo scoppio della bomba, non erano lì per un'azione d'armi. Avevano la colpa, non personale, di essere occupanti.

Ho ancor vivo il ricordo di un giovane collega, il dottor D.C. che ci narrò in ufficio, con voce rotta, emozionata, come era scampato al rastrellamento, subito iniziato dai tedeschi: correndo, nascondendosi di tanto in tanto nei portoni e svicolando. Ne rimanemmo assai turbati. Il giorno dopo, 24 marzo, i tedeschi effettuarono la loro rappresaglia, feroce, sproporzionata, anche se prevedibile e annunciata con manifesti. Io ne avevo letto uno, affisso sui muri del Palazzo delle Assicurazioni a piazza Venezia dove passavo ogni mattina. C'erano riportate quelle inumane leggi di guerra. Si disse anche che i tedeschi avevano chiesto ai re-



Gruppo marmoreo all'ingresso del sacrario delle Fosse Ardeatine

sponsabili dell'attentato di presentarsi alle autorità, per rivendicare la loro azione e salvare così la vita a tanti innocenti. Ma nessuno si fece vivo.

Alle Fosse Ardeatine furono barbaramente uccisi, i più con un colpo alla nuca, 335 italiani (5 in più rispetto ai 330 che avrebbe dovuto prevedere la rappresaglia). Tra le vittime c'era il fratello di un mio amico, proprietario di una tintoria in Piazza Barberini e, secondo quanto seppi in seguito, anche il granatiere Petrucci, uno degli amici, in partenza per l'Africa, conosciuti a Tivoli il 5 ottobre del 1941 nella giornata della "Festa dell'uva". Un altro granatiere, il capitano Aladino Govoni, già detenuto perché appartenente al fronte clandestino, fu tra le vittime della rappresaglia. Per il suo comportamento durante la detenzione e gli inter-

rogatori cui fu sottoposto, alla fine delle ostilità gli venne attribuita la massima ricompensa al valore militare.

Le vittime erano state prese in gran parte dalle carceri romane dove erano detenute perché di religione israelita o già accusate o condannate per reati vari, altre erano invece persone del tutto estranee ai fatti, catturate a caso durante i rastrellamenti che seguirono l'attentato.

Questo gravissimo sanguinoso avvenimento, fu abbastanza presto accantonato dai mezzi di informazione del tempo, evidentemente per non fomentare ulteriori delittuosi fatti che pure, per pochi giorni ancora seguirono.

Molti romani, divennero più circospetti che mai e in cuor loro sentivano che quell'attentato di Via Rasella era stato quanto mai devastante, inopportuno e non risolutivo per la fine della guerra perché gli anglo-americani erano ancora lontani e lì si dovettero aspettare fino al 4 giugno 1944. E sopportarono il pesante passo dei teutonici "occupatori" fino ad allora. Quando silenziosamente, ma "proprio silenziosamente" senza colpo ferire, i tedeschi abbandonarono la Capitale.

Ma continuarono a uccidere appena raggiunta la periferia. Al loro passo cadenzato e temibile, seguì quello più leggero, ma sempre straniero, dei "liberatori".

Alba Maria Mendico

Notizie dall'Afghanistan

Continua l'opera di ricostruzione favorita dalla presenza delle nostre truppe. Questa volta si tratta di una struttura destinata alle forze di polizia afgane per ospitare le persone sottoposte a fermo giudiziario.

I lavori, effettuati in meno di cinque mesi, consentiranno alle Autorità locali di disporre di un'infrastruttura dove accogliere in modo adeguato i detenuti sottoposti a indagine ovvero in attesa di giudizio, al momento sistemati in celle o infrastrutture di fortuna.

Alla cerimonia hanno partecipato il generale dei paracadutisti Antonio Satta, comandante il Regional Command West, il colonnello dei Granatieri Ferrandu,



Il generale Satta accompagna alcune autorità locali alla inaugurazione della struttura giudiziaria. Dietro si intravede il colonnello Ferrandu.

responsabile dell'attività di assistenza alla ricostruzione del tessuto socio-politico, il dott. Anwari, Governatore della provincia di Herat e numerose autorità civili e militari.

29 maggio 2007

Granatieri a Torino

La Banda della Brigata "Granatieri di Sardegna", diretta dal maestro Morlungo, ha partecipato in grande uniforme di rappresentanza (GUR) alle manifestazioni conclusive per i 300 anni dall'assedio di Torino. Le cerimonie sono iniziate con la deposizione di una corona presso il monumento a Pietro Micca e lo sfilamento della Banda dei granatieri lungo Via Cernaia, Via Pietro Micca, Piazza Castello, con arrivo in Piazzetta Mollino. Una seconda corona è stata deposta sulla lapide che ricorda la costituzione del "Reggimento delle Guardie", le antesignane degli attuali granatieri, i cui sodati combatterono strenuamente per la difesa della città nel 1659.

Infine, in Piazza Castello, sono state salutate le autorità militari e civili ed è stato aperto al pubblico uno Stand dell'Esercito per illustrare ai giovani le opportunità professionali offerte dalla Forza Armata.



(fonte: Agenzia PI del Comando RFC I Nord)

Abbiamo ricevuto, direttamente dall'Ufficio stampa del comando in Kosovo, questo comunicato stampa che pubblichiamo integralmente.

Il Comando Brigata in Kosovo

Il comando della brigata Granatieri di Sardegna, con il generale di Antonio Venci, è schierato in Kosovo e sta conducendo l'operazione NATO denominata "Joint Enterprise", nella giurisdizione del dipartimento di Pec. La missione consiste nel garantire sicurezza alle popolazioni di diversa etnia e fede religiosa che abitano in questa ridente regione, molto verde e solcata da innumerevoli corsi d'acqua, che purtroppo porta indelebili i segni di atroci scontri – gli ultimi risalgono al 2004 – nella fase in cui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è chiamato a decidere in merito al suo futuro Status politico. Impresa resa complessa dalla



Il Comandante della Kosovo Force, generale Roland Kather, consegna la bandiera NATO al generale Venci.



Il Generale VENCI saluta le autorità religiose locali.

presenza di una maggioranza albanese che desidera l'indipendenza, che vive su una terra che custodisce alcuni tesori della tradizione culturale, religiosa e artistica della nazione serba. Il comando brigata Granatieri, oltre a condurre attività tipicamente militari, è impegnato anche nella gestione di aiuti umanitari e nella cooperazione con le autorità politiche e le organizzazioni internazionali, quali l'ONU e l'OSCE, per garantire un ambiente funzionale al conseguimento degli obiettivi che la collettività internazionale si è posta a riguardo di una regione che, ancorché collocata in Europa, ha vissuto travagli incredibili per chi abita l'Occidente.

La banda dei Granatieri in Piemonte e Lombardia

Nella foto che pubblichiamo, scattata sul lungo lago di Pallanza, sono visibili alcune Colonnelle del Piemonte e della Lombardia accompagnate da dirigenti e soci ANGS, affiancate alla Banda dei Granatieri diretta dal Maestro Morluno.

L'occasione è stata data da una serie di concerti (ben tre) che la nostra Banda - applauditissima - ha tenuto ad Intra, il 31 marzo e il 1 aprile per i festeggiamenti del bicentenario della nascita di Garibaldi. Nella giornata di sabato 31 marzo, il complesso musicale si è esibito, in un concerto con invito, nell'Auditorium della Scuola della Polizia penitenziaria di Pallanza, dove con musiche, testo, uniformi e bandiere delle varie epoche, ha ripercorso la storia dei Granatieri dalla costituzione del 1659 ai giorni nostri. Il successo dell'esibi-

zione, avvenuta davanti al prefetto, al sindaco e ad alti ufficiali della Polizia penitenziaria è stato strepitoso. Il giorno successivo, invece, la Banda ha suonato in piazza per i cittadini di Pallanza e Intra.

Pier Andrea Ferro





Caro direttore,
alcuni giorni fa, nel riordinare i miei ricordi, mi è capitato tra le mani il volume del generale Luigi Franceschini dal titolo "50 Anni dopo" e mi sono avventurato nella lettura.

Alla fine della rievocazione dei combattimenti del 1943 alle porte di Roma, il generale, a pagina 88, conclude con la speranza che la medaglia d'argento alla Bandiera del 18 Reggimento Granatieri possa essere commutata in medaglia d'oro. Ciò in virtù degli atti di valore compiuti dai Granatieri.

Sono trascorsi più di sessanta anni dal conferimento della decorazione ma, perché non tentare?

Esistono dei precedenti. Ricordo (per aver ricoperto per 10 anni la carica di capo ufficio TAV della regione militare Centrale) che negli anni '80, nel corso della Giornata delle FF.AA. e del Decorato al Valor militare, sono state consegnate due medaglie d'argento, per atti di valore della guerra 1915/1918, Precisamente: una al Presidente della Repubblica Sandro Pertini e l'altra al padre del tenente colonnello Michelangelo Viselli, divenuto poi in seguito Capo del Corpo Automobilistico dell'Esercito.

Per quanto riferito, ritengo che l'Associazione possa farsi promotrice di un'iniziativa volta a ottenere quanto richiesto dal collega Franceschini, che saluto con grande ammirazione e stima.

Granatiere, Generale Francesco Barone

Caro comandante,
condivido completamente quanto da lei affermato. Sarà mia cura interessare della cosa il Comitato centrale ANGS anche se nutro seri dubbi sulla riuscita dell'operazione condizionata, fra l'altro, da ben noti ostacoli d'ordine politico. Ritengo che questa battaglia i Granatieri abbiano già persa da quando sono cominciati ad andare a Porta San Paolo a rievocare le gesta della resistenza che, al momento della Difesa di Roma, non disponeva di formazioni organizzate sul piano militare e quindi ben poco poteva fare contro le truppe germaniche (v/d nella rubrica "Storia" di questo numero la scheda sulle armi consegnate dal SIM al CLN)

Alla cortese attenzione del sig. Presidente gen Buscemi, sigg Ufficiali e amici Granatieri.

E doveroso porgervi le mie scuse, se non vi ho avvisato prima, dato che avevo dato per scontato ci fosse stato un contatto tra voi e i dirigenti della ONLUS, che hanno in carico il caso per coordinare il tutto. Siamo partiti alla garibaldina con una situazione disperata, pochi soldi in cassa e poco tempo, ideale per i Granatieri che di situazioni difficili ne sanno qualcosa la Storia insegna. Il miracolo è avvenuto a fronte di un fabbisogno di 200.000 euro, si è arrivati a 270.000 euro, quindi il 28 c.m. il piccolo potrà partire per gli Stati Uniti dove si spera avvenga un secondo miracolo, dato che il quadro clinico si presenta difficile.

Segnalo che un commerciante di Bergamo, oltretutto anonimo, ha dato 100.000 euro, di botto esistono ancora persone simili.

Aggiungo una nota mia personale che mi ha legato a questo bambino. Il giorno della sua partenza per gli USA, 25 anni fa il 5/82 partiva per Orvieto, per un anno di vita che, nel positivo e nel negativo, ti porti dietro, fa parte del tuo bagaglio di vita.

Grazie ancora a Tutti.
Granatiere Claudio Pozzi

L'impegno sociale di Ferro

Il vice presidente regionale del Piemonte, Pier Andrea Ferro, oltre all'impegno nell'ambito associativo che lo vede sempre presente nelle manifestazioni che si svolgono nella sua regione, ha anche quello derivante dall'essere Capo squadra dei "City Angels" del Piemonte: volontari che, prevalentemente nelle ore notturne, vigilano nelle strade di Torino sempre pronti a intervenire per aiutare i cittadini in difficoltà. Spicca sulla sua uniforme dal basco azzurro, il fazzoletto da collo bianco-rosso dei Granatieri e il piccolo alamaro sotto la scritta "capo squadra".



I granatieri continuano a nascere

Il granatiere Antonio Giovannelli, Presidente del Centro provinciale di Chieti, ci ha inviato la foto che pubblichiamo. Si tratta del piccolo Simone, nato a Chieti il 14 febbraio 2007, figlio del granatiere Stefano Pinti. Ci uniamo a Giovannelli nell'esprimere i più vivi e sinceri voti augurali ai coniugi Pinti e al piccolo Simone al quale auguriamo, in particolare, di seguire le orme paterne e di diventare, appena possibile, un baldo granatiere.



Chiepolo sei volte nonno

L'addetto all'amministrazione della Presidenza nazionale dell'A.N.G.S., Mar. Magg. A. Benito Chiepolo, è lieto di annunciare, con il figlio Massimiliano e la nuora Valentina Tenedini, la nascita della piccola Angela (6ª nipotina), nata ad Aosta il 28 gennaio 2007.

brevi
eliete

Premio annuale di Osimo

La foto che proponiamo rappresenta il momento dell'annuncio del premio annuale che la sezione di Osimo dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) assegna a personaggi o istituzioni che si sono distinti nella conservazione della memoria storica. Quest'anno tale premio è stato assegnato il 25 aprile scorso alla Fondazione "ex campo di concentramento di Fossoli per il fatto di custodire il ricordo dell'osimano capitano dei Granatieri di Sardegna Bruno Liberti e del campo di concentramento emiliano nel quale passarono non solo italiani di religione ebraica, ma molti militari e oppositori politici italiani". Nel momento della cerimonia di premiazione, accanto al sindaco della cittadina pos-

siamo riconoscere il socio della sezione di Jesi e presidente ANPI di Osimo, il granatiere Armando Duranti.





CENA DI CONGEDAMENTO

Era il 25 gennaio del 1965. I granatieri meccanizzati incorporati nel novembre del 1963 nel IV battaglione e appartenenti alla 13ª compagnia, si ritrovano a cena, in un locale di Civitavecchia, per festeggiare il tanto sospirato congedo. Il granatiere Giuseppe Iammarrone, Presidente della Sezione di Torremaggiore, ci ha inviato la foto che pubblichiamo che immortala quella serata memorabile. Sul retro della piccola foto le firme, praticamente illeggibili, dei partecipanti.

Iammarrone spera che qualcuno dei lettori si riconosca nella foto e lo contatti al seguente indirizzo:

*Giuseppe Iammarrone Via P. Togliatti, 155 -
71017 Torremaggiore tel. 389 6895967*

DOPO 48 ANNI

È avvenuto a Roma, il 16 febbraio 2007, all'uscita della Basilica di Santa Maria degli Angeli, dopo la solenne cerimonia per il duca di San Pietro. I granatieri Graziano Valdemarin (a sinistra), di Trieste e il dottor Paolo Cristani di Verona, si sono incontrati dopo tanti anni.

Arruolati nel luglio 1959, con lo Scaglione 3/37 e incorporati con i bianchi Alamari nel 1° Reggimento Granatieri, sono stati congedati nel dicembre del 1960. Valdemarin che ci ha proposto la fotografia, si dichiara in possesso "di un invidiabile aspetto giovanile, dovuto forse alle ventate della bora e al sorriso disarmante delle "mule" triestine. Il granatiere Cristani – continua – in verità nato nel 1933, si dà da fare per conservare, se non l'apparenza, almeno il ricordo di quegli anni mitici e memorabili".

Chi, appartenendo allo stesso scaglione di leva, volesse

contattare i due, magari per fare, nelle intenzioni di Graziano, un concorso di bellezza maschile, può farlo ai seguenti indirizzi:

Graziano Valdemarin - Via Scaglioni, 22 - 34100 Trieste

tel. 040 392556

Paolo Cristani - Via Fabio Filzi, 3 - 27121 Verona
tel. 045 8035163



A 41 ANNI DAL CONGEDO

Il giorno 18 marzo 2007, alcuni granatieri del 2 scaglione del 1965, già appartenenti alla 5ª compagnia del 1º Reggimento, hanno organizzato un incontro, insieme ai familiari, presso la Villa Angeli A Mira (VE). Si sono ritrovati dopo ... 41 anni dall'ultima volta quando, in Pietralata, ritirarono il Foglio di Congedo ... quel pezzo di carta che avrebbe aperto loro il futuro, quel futuro che, per loro, cominciava solo allora con la ripresa dell'attività lasciata in sospeso e con la ricerca del lavoro, cosa non facile anche in quegli anni.

Ritrovarsi dopo tanti anni è stata per loro una gioia immensa, una festa grande. Si sono abbracciati commossi e si sono reciprocamente raccontati, seduti attorno a un tavolo, tutto ciò che ha contraddistinto il loro cammino di vita, le loro avventure. Si sono incontrati grazie a INTERNET e si sono proposti di ripetere l'incontro, magari anche con altri granatieri del loro "mitico" scaglione.

Pubblichiamo una foto che ritrae da sinistra) i grana-



tieri: Carlo Comi, Anacleto Mariani, Mario Rurale, Giancarlo Zanon, Giuseppe Bortolato e Roberto Ballarin. Davanti a loro, le rispettive consorti.

Chi volesse mettersi in contatto può farlo scrivendo a Carlo Comi, Via don Bosco, n.14 - 33030 Gardignano (VE) o all'indirizzo e-mail. carlocomi@aliceposta.it

ritrovarsi

A PRATO PER FESTEGGIARE I 40 ANNI DAL CONGEDO

La foto che pubblichiamo ritrae un gruppo di commilitoni della classe 1946, Granatieri di Sardegna arruolati nel contingente nel febbraio 1967, che si sono ritrovati per festeggiare a Prato i 40 anni di amicizia che ancora li tiene uniti. Il loro comandante di reggimento era il colonnello Michele Caccamo, il comandante della compagnia era il capitano Nicola Canarille Nicola mentre l'Aiutante Maggiore del reggimento era il tenente colonnello Gianfranco Chiti.

Guardando la foto, da sinistra verso destra, sono riconoscibili: Rossetto Ettore da Trebaseleghe (Pd), Mongai Mario da Prato, Cinetto Luciano da Fossò (Ve), Salmaso Sante da Padova, Caon Ferruccio da Treviso, Volpato Santino da Padova, Giusti Romano da Firenze, Tassoni da Bologna e Fantin Pietro da Fossò (Ve).

Per eventuali contatti chiamare il grana-

tiere Sante Salmaso si è reso disponibile, al numero telefonico 049.717739, per essere contattato da altri eventuali commilitoni.





ho ritrovato con forte emozione il generale Antonio Andriani e il maresciallo Enrico Malizia al quale ho mostrato poi l'allegata fotografia che mi ha consigliato di inviare al giornale.

Si tratta della cena dei congedanti III '66 della 13^a compagnia con i quali avrei piacere, tramite la rivista, di riprendere contatto. Io non appaio in fotografia poiché ero di servizio.

L'occasione mi è gradita per salutarla e spero di poterla rivedere. Come dimostra la fotografia, Lei ha

sempre goduto di molta stima da parte dei suoi granatieri: con Casiraghi (il primo alla sua destra) e con Moneta (il quarto sempre alla sua destra tra Candian e il sottotenente Lombardi) parliamo spesso di Lei quando ci troviamo.

Cordialmente.

granatiere Giovanni Gaslini

Via G. B. Vico 15 - 20030 Palazzolo Milanese

tel. 02 9181528 giannigaslini@alice.it

Spettabile Redazione.

Alla cortese attenzione del Gra. Sig. Guido Tamburini.

Sono il granatiere Giovanni Gaslini, ho prestato il Servizio Militare presso il IV Battaglione Meccanizzato nel 1967 come ACS e quindi, con il grado di sergente, nella 13^a compagnia comandata dal generale (allora tenente) Michele Corrado. Sono da poco più di un anno iscritto all'Associazione nella Sezione di Monza con la quale ho partecipato ieri al Raduno interregionale di Legnano. Li

ritrovar

VECCHI FUSTI

Intendiamo partecipare alla celebrazione del cinquantenario della sottoscrizione del "Trattato di Roma", costitutivo dell'Unione Europea, con la pubblicazione di questa foto divenuta ormai storia, da "Vecchi Fusti".

Il 25 marzo 1957 i Granatieri del 1° Reggimento, prestarono il servizio d'onore dinanzi ai Palazzi Capitolini che erano la sede dove l'importante trattato fu stipulato.

Nella foto è ritratto il II battaglione, schierato nella Caserma "Nazario Sauro", prima del trasferimento al Campidoglio.

In primo piano il tenente Osnato, Aiutante maggiore di



battaglione, e subito dopo, il capitano D'Adda, a lato della Compagnia comando da lui comandata.

La foto ci è stata gentilmente fornita dal bravo granatiere Giorgio Selleri, "colonna portante" della Sezione di Bologna. (G.S.)

RINNOVI E CONFERME DELLE CARICHE ASSOCIATIVE

CENTRI REGIONALI

22 aprile 2007 **Umbria** vice Presidente regionale: Gian Paolo Papi

CENTRI PROVINCIALI

22 aprile 2007 **Napoli** Presidente: Antonio Candurro

SEZIONI

13 gennaio 2007 **Legnano** Presidente: Enrico Mezzenzana; v/Presidente: Pasquale Piantanida;
Consiglieri: Terenzio Monolo, Piero Masetti, Giuseppe Airoidi.

17 gennaio 2007 **Valsesia** Presidente: Ugo Bebiaggi;
v/Presidente e Segretario: Pier Giuseppe Gattoni
Consiglieri: Renato Bergamini, Luigi Rossi.

19 febbraio 2007: **Ferrara** Presidente: Alberto Cavallai; v/Presidente: Raimondo Barlati;
Consiglieri: Alberto Stagni, Bruno Scagliatiu, Giuseppe Fregna,
Anselmo Martinelli, Gianni Ferrari, Alfieri Bruno Faccioli.

24 marzo 2007 **Corato** Presidente: Giuseppe Caldarola; Consiglieri: Mario Luigi Canatatore,
Giuseppe Rosato; Segretario: Eugenio Sardaro.

27 marzo 2007 **Lendinara** Presidente: Gianni Valentini; Consiglieri: Floriano Bolzoni,
Paolo Pomaro, Alberto Casaro, Giulio Srambiello.

30 marzo 2007 **Marmiolo** Presidente: Eligio Perazzani

29 aprile 2007 **Castelfranco** Presidente on: Bonaventura Sarissa; Presidente: Eugenio Lanaro
v/Presidente: Giorgio Cornuta; Segretario: Ermenegildo Fraccaro;
Consiglieri: Dario Santinon, Abramo Micheletto, Ferruccio Caon,
Luciano Martin, Andrea Calzavara, Giuseppe Cremasco.

26 maggio 2007 **S. Michele** Presidente: Giovanni Bivi; v/Presidente: Albino Sonetto;
Consiglieri: Francesco Moretto, Ugo Lino Blaselotto, Enzo Gerotto;
Segretario: Francesco Moretto

2 giugno 2007 **Dolo** Presidente: Luciano Cinetto; v/Presidente: Dionisio Mosco;
Consiglieri: Giuseppe Bortolato, Giuseppe Scarante;
Segretario: Odone Masetto

Assemblea della Sezione di Legnano

Nella giornata di domenica 13 Gennaio, nella Sezione dei Granatieri di Sardegna di Legnano, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo. Alla presenza del Presidente regionale della Lombardia architetto Mario Bovati è risultato eletto all'unanimità alla carica di Presidente il granatiere Enrico Mezzenzana, granatiere della controcarri e già Presidente provinciale. Gli altri eletti sono risultati essere i granatieri: Pasquale Pintanida, alla carica di vice presidente e Giuseppe Airoidi, Terenzio Mongolo, Alberto Galli, Piero Masetti e Paolo Binda a quella di consigliere. Il neo Presidente Mezzenzana ha poi nominato Segretario di Sezione il granatiere Pietro D'ambrosio. Presidente Onorario è stato confermato il granatiere cav. Franco Marini. L'assemblea ha visto una buona partecipazione degli iscritti. Al termine dei lavori la Sezione ha offerto un rinfresco a tutti i presenti.

I Granatieri Mantovani alla Madonna della Scoperta

Domenica 11 marzo i granatieri mantovani hanno celebrato il loro tradizionale appuntamento annuale al santuario della Madonna della Scoperta, sorridente luogo nei cui dolci pendii i granatieri hanno scritto una delle loro gloriose pagine di storia. Lì attorno, infatti, ebbero luogo nel giugno del 1859, i sanguinosi combattimenti fra il Franco-Piemontese e gli Austriaci.

La giornata è cominciata a San Martino della Battaglia con la deposizione di una corona al cippo che ricorda i nostri caduti. I Granatieri presenti erano già tanti, con un vento freddo che schiaffeggiava i loro volti, ma fieri e composti, guidati da un maestro di cerimonie d'eccezione: il colonnello Massimo Meinero! Nella chiesa della Scoperta, poi, la Messa celebrata dal granatiere padre Defendente; a lui facevano corona, attorno all'altare, tantissime Colonnelle

fra le quali quelle di Mantova, Marmiollo, Castel Goffredo, Verona, Brescia, Lumezzane, Modena, Bologna, Vignola, Cerea, Villa Poma e Sommacampagna.

Erano Presenti i Presidenti regionali della Lombardia e dell'Emilia, Bovati e Padovani, e i Presidenti provinciali di Verona, Toffanin, di Brescia, Onofrio e di Modena, Bergonzini.

Un pranzo, in un accogliente ristorante attiguo alla Pieve, ha visto trascorrere il resto della giornata tra l'allegria generale e il cameratismo che sempre emerge in queste occasioni.

Discorsi di circostanza sono stati poi tenuti dal colonnello Meinero, dal Presidente Bovati e dal presidente veronese, Roberto Pellegrini, che ha sottolineato la passione che muove l'infaticabile e inesauribile Presidente mantovano Roberto Bonini. Pellegrini ha ricordato, inoltre, come a Bonini, uomo vulcanico, andava il merito della scelta del luogo del raduno dove il "sacro" (la suggestiva Pieve) e il "profano" (il ristorante) si univano in una perfetta simbiosi. (R.B.)



Un gruppo di partecipanti davanti alla stele di San Martino della Battaglia. Al centro, in basso, il colonnello Meinero.

Costituita la Sezione di Corato

Una nuova Sezione ANGS si aggiunge a quelle già esistenti nella Puglia. Il presidente del Centro regionale, granatiere Giovanni Di Biase, lo aveva detto e l'ha fatto. La sezione di Corato da lui voluta (per errore nel numero precedente avevamo detto Barletta n.d.r.), è una realtà.

"In un clima di fraternità e amicizia granatieresca - dice con semplicità De Biase in una lettera che ci ha fatto pervenire - si è costituita a Corato una sezione di Granatieri composta da 15 unità". Riportiamo, per la cro-

naca, uno stralcio di un articolo pubblicato sul giornale locale "Lo Stradone".

Alla presenza del responsabile regionale Di Biase si è costituita il 24 marzo, presso la sede di Via Fonseca, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna di Corato. "La nostra associazione d'arma - ha dichiarato Pinuccio Calderola, neo presidente della sezione coratina - si occuperà di radunare tutti i Granatieri della zona per mantenere vivo il ricordo del proprio servizio alla Patria e tenere alti i valori civili, morali e religiosi della nazione"... (nel testo segue una presentazione del Corpo dei Granatieri).

Un altro giornale locale, "Eventi & Commenti" sullo stesso argomento riporta:

L'Associazione Granatieri è stata fortemente voluta dal Presidente della Sezione di Corato, granatiere Giuseppe Calderola, che ha voluto mettere in risalto alcuni valori dimenticati dalla società moderna: lo stare insieme condividendo l'amor patrio, l'orgoglio di essere appartenuti al Corpo dei Granatieri.

La presenza di due Granatieri in armi, con la Grande Uniforme di Rappresentanza, ha destato molto interesse e curiosità nei non-granatieri presenti e ha dato un tocco di solennità a tutta la manifestazione e, in particolare, alla benedizione dei locali sociali effettuata da don Vincenzo Acella.

A queste brevi, ma significative, note non possiamo che aggiungere: "Bravo, De Biase, baldo e massiccio granatiere del IV battaglione. In bocca la lupo, Pinuccio Calderola, Presidente della Sezione di Corato e anche lui granatiere in congedo del IV battaglione. State alimentando in maniera esemplare la fiamma Granatieresca nella vostra regione. Continuate così!".

L'indirizzo della Sezione è a Via E. Fonseca, n. 5 - 70033 Corato (BA) tel 080 8981243

Antonino Torre



Granatieri Toscani a Perignano e Lari

Il granatiere Vittorio Barsanti, della Sezione di Pisa di cui è stato anche Presidente, ha organizzato domenica 25 marzo un incontro di granatieri toscani. La giornata è iniziata con una Messa solenne officiata nella chiesa parrocchiale di Perignano dal Vescovo di San Miniato, durante la quale è stata letta la preghiera del Granatiere dopo il Vangelo insieme con le altre preghiere dei fedeli. Erano presenti il granatiere Gian Luigi le Divelec, Presidente regionale, il granatiere Rolando Bertolini,

Vice Presidente, il granatiere Antonio Fiori, Vice Presidente regionale della Liguria, il Presidente della Sezione di Pisa Piero Corti ed un folto gruppo di granatieri di Firenze, Lucca e Pisa. Il parroco di Perignano, nel dare il benvenuto al Vescovo di San Miniato in visita pastorale, ha voluto rivolgere un saluto particolare ai granatieri presenti. Al termine della Messa il granatiere Barsanti ha organizzato un incontro conviviale in un rinomato ristorante di Lari,

dove si sono scambiati i brindisi in onore di tutti i presenti e di tutti i granatieri d'Italia augurandosi reciprocamente di incontrarsi presto in occasioni similari.



I Granatieri a Legnano. Colmata una lacuna.

Nella città di Legnano è stata finalmente colmata una lacuna! Nonostante il fatto che la Sezione di Legnano dell'Associazione dei Granatieri di Sardegna fosse stata fondata nel lontano 1924, non aveva, come tutte le altre associazioni d'arma costituite successivamente, un segno tangibile nella città. L'obiettivo che il granatiere Enrico Mezzenzana si era posto nei riguardi dei suoi associati è stato ampiamente perseguito. Non solo adesso i Granatieri sono presenti nella toponomastica della città di Legnano con "Via dei Granatieri di Sardegna" e sono ricordati anche con un monumento che fa bella mostra nel verde di un parco cittadino. L'opera interamente progettata, realizzata e finanziata dai granatieri di Legnano (in particolare: Enrico Mezzenzana, Marco Dell'Amico, Giovanni Perin, Giuseppe Mondini), è stata inaugurata il 25 Marzo nel corso di un Raduno interregionale della ANGS Lombardia. Alla manifestazione erano presenti il sindaco, l'avvocato Mario

Cozzi, l'Assistente spirituale ANGS, padre Defendente Bellotti, il Consigliere nazionale dottor Gian Maria Setti Carraro, in rappresentanza del Presidente nazionale, il Presidente regionale ANGS, architetto Mario Bovati, il Presidente Assoarma Cortese, numerose Autorità civili e militari, la Banda cittadina e oltre una ventina di Colonnelle accompagnate da granatieri ai quali vanno i più vivi ringraziamenti da parte degli organizzatori. L'inaugurazione è stata preceduta da una Santa messa in suffragio dei caduti, alla quale ha fatto seguito un corteo che ha deposto corone di alloro sulle tombe dei militari della guerra 15/18 e 40/45. Aprendo la manifestazione, il Presidente della sezione e della provincia di Milano, granatiere Enrico Mezzenzana, ha ricordato la figura del compianto Cappellano militare al quale è intitolata la Sezione, il tenente MAVM don Luigi Quadri, e in particolare la sua esemplare e eroica opera di assistenza e aiuto ai feriti più bisognosi svolta sui fronti della Grande guerra. Ha inoltre illustrato le origini del Corpo dei Granatieri, menzionando le tappe più significative della loro storia secolare. Mezzenzana ha continuato la sua allocuzione illustrando tutti i simboli della

tradizione granatierasca presenti sul monumento e la ha conclusa sottolineando come i Granatieri siano anche Uomini di Pace e che lo dimostrino nelle varie missioni all'estero. Un sincero auspicio di pace è espresso, d'altro canto, anche nella scritta che si trova sul monumento e che recita testualmente: "... 2007 e sia Pace e non più Guerra". Nel corso della giornata è stato formalizzato il "gemellaggio" della sezione di Legnano con quella di Civitavecchia, rappresentata dal Presidente, Antonio Andriani, dal Vicepresidente Enrico Malizia e dal Consigliere Francesco Caruso. C'è da ricordare, a tale proposito, che molti soci di Legnano e lo stesso Presidente Mezzenzana hanno militato nella compagnia controcarri di Civitavecchia la cui Sezione, a sua volta, annovera numerosi soci già appartenenti al IV battaglione meccanizzato, che aveva sede nella stessa città. Dopo lo scambio delle targhe ricordo, la giornata si è conclusa con un pranzo nel corso del quale sono stati consegnati riconoscimenti a chi ha dato un concreto aiuto alla realizzazione dell'evento (granatieri Spadaro e Fazio), ai granatieri della Sezione di Legnano e ai Presidenti di tutte le sezioni partecipanti.



Legnano è una città della Lombardia occidentale, situata nell'Alto Milanese, a nord-ovest di Milano. Essa conta 56.157 abitanti (2004).

La città è particolarmente famosa anche perché nel suo territorio, nella battaglia del 29 maggio 1176, l'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa fu sconfitto dalle truppe della lega Lombarda. Questo fatto storico, fra l'altro, è stato citato da Giuseppe Verdi nel soggetto dell'opera dal titolo "La Battaglia di Legnano" (1849).

Legnano, sul piano delle strutture aventi valenza storica e artistica non è seconda ad altre città della Lombardia. Particolare interesse in questo ambito riveste la chiesa prepositurale della città, la basilica romana minore intitolata a San Magno (erroneamente attribuita al Bramante). Essa venne realizzata nei primi decenni del XVI sec. probabilmente da Giovanni Antonio Amadeo o dagli appartenenti alla sua scuola, grazie al sostegno economico fornito delle famiglie Lampugnani e Vismara. Nel 1504 iniziarono i lavori, quando i legnanesi si erano appena disfatti della chiesa protoromana di S. Salvatore: Il 4 maggio 1504 fu posata la prima pietra. E l'edificazione si protrasse da quella data al 1513.

In Piazza Monumento è sito il tradizionale monumento ad Alberto da Giussano, opera dello scultore Enrico Butti, inaugurato nel 1900 a memoria della storica battaglia che i Comuni lombardi, radunati nella Lega Lombarda, combatterono contro Federico Barbarossa. L'iconografia del monumento è nota per essere stata in seguito utilizzata come logo dalle biciclette "Legnano", dalla brigata di fanteria "Legnano" e, in tempi più recenti, dal partito politico della Lega Nord.

Legnano conobbe il suo periodo di maggiore sviluppo nei primi anni del '900, quando vi si insediarono numerose industrie manifatturiere e metallurgiche.

La città è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione. Il suo gonfalone è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la loro attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.



Consegna attestato a Franco Bertolaso

I quarant'anni della sezione di Minerbe

Il 22 aprile scorso, la Sezione di Minerbe, ridente paese della bassa pianura veronese, ha celebrato i 40 anni di vita. Magistralmente organizza dai granatieri Monzardo e Bertolaso, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Sezione, la giornata è iniziata con una Messa solenne nella parrocchia cittadina. La celebrazione nella chiesa, che per l'occasione era affollatissima, è stata accompagnata dall'esibizione del valente tenore Paolo Reschiotto che ha eseguito vari inni sacri, stupendo tutti per la sua magnifica voce. Come è prassi, la Preghiera del Granatiere ha concluso il rito. Un corteo con corona si è formato poi per rendere onore ai Caduti di guerra ricordati nel monu-

mento cittadino. Erano presenti, oltre a una folta e attenta cittadinanza, le autorità locali, i comandanti dei Carabinieri e della Polizia municipale e rappresentanze di altre numerose associazioni d'arma fra le quali quelle degli Alpini, dei Lagunari, e dell'arma Aeronautica. Numerosi erano anche i granatieri della Sezione e al seguito delle Colonnelle di Verona, Padova, Monselice, Villa Bartolomea, Cerea, Modena, Sommacampagna, Rovigo, San Bonifacio e Pordenone, che si sono levate al cielo mentre la tromba del granatiere Tobaldo intonava le note del Silenzio. Durante l'allegro convivio, seguito alla celebrazioni, il Presidente provinciale veronese Toffanin ha consegnato a un visibilmente commosso Bertolaso, Un attestato di riconoscenza. Fu lui, infatti, il fondatore della sezione nell'ormai lontano 1967.

Anniversario della battaglia di Staffarda

Il 22 aprile 2007, le cinque Sezioni della provincia di Cuneo: Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo e la Colonnella regionale, si sono trovate presso l'Abbazia cistercense di Staffarda per il 317° anniversario della battaglia che ivi si svolse nell'agosto del 1690.

Occorre ricordare che, il 7 maggio del 2000, dopo lunghe trattative e lungaggini burocratiche, i granatieri cuneesi, guidati dal Presidente regionale Gallo, riuscirono a tener testa alle Belle Arti di Torino per poter erigere un cippo a ricordo del "Reggimento del Gardes" nostro antenato. Anche quella volta i piemontesi, con la volontà e la caparbia che li distinguono, riuscirono nel loro intento. La giornata associativa si è svolta con



sobrietà. E' iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al cippo commemorativo delle Guardie. Subito dopo, presso l'Abbazia si è svolta la Santa messa in memoria dei granatieri caduti nella battaglia di Staffarda e in tutte le guerre successive e quelli "andati avanti" in pace. Dopo la funzione religiosa tutti gli intervenuti si sono ritrovati presso il ristorante "L'albero fiorito" di Revello

per il pranzo conviviale.

La Sezione di Saluzzo ringrazia tutti gli intervenuti e da appuntamento per il prossimo anno ricordando, fra l'altro, che nel 2009 ci sarà un grande evento per il Piemonte e per i Granatieri: il 350° anniversario della fondazione del corpo dei bianchi Alamari.

Domenico Canadese

3ª Festa del Granatiere in Campania

Lo scorso 22 aprile, in occasione del 348° anniversario della costituzione del corpo dei Granatieri di Sardegna, è stata organizzata, nel ricordo vivo e riconoscente del granatiere dott. Beniamino Cesi che per primo promosse questo evento, la terza edizione della "Festa del Granatiere".

In un'atmosfera dal sapore della giovinezza passata, unita alla maturità presente, i partecipanti si sono dati appuntamento nella sala ristorante di un granatiere di Pompei.

I Presidenti di Sezione: Lepore, Capaldo e Cascone, dopo aver ringraziato i convenuti e le gentili signore, hanno fatto una breve relazione sull'attività svolta nel 2006 e illustrato il calendario organizzativo per il 2007, auspicando tempi migliori per le proprie Sezioni per



quanto riferito all'adesione e alla partecipazione dei soci.

Nel corso dell'incontro conviviale, il Presidente del CR Campania, Carmine Formicola, ha consegnato, fra gli applausi dei presenti, una targa di riconoscimento al granatiere Salvatore Carrara, classe 1937,

già insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'OMRI, per le benemerite acquisite in ambito associativo, dal 1964 al 1994, durante i suoi mandati di Presidente della Sezione di Pompei prima e di quella di Salerno dopo.

R.F.

A 86 ANNI DALLA NASCITA

Pesaro ricorda Gianfranco Chiti

Ogni anno nelle intenzioni dei granatieri marchigiani c'è la volontà di ricordare il loro indimenticabile Comandante e Padre spirituale, inserendo nel programma delle giornate di maggio, momenti particolarmente significativi.

Quest'anno, nel pomeriggio di sabato 5 maggio, la sezione pesarese del Presidente Borghi ha voluto intitolare la nuova, prestigiosa sede, concessa in uso con generosità dal Presidente provinciale dell'A.N.C.R., Orlando Cappuccini, alla memoria del Gen. di Brig. Gianfranco Chiti.

Per l'occasione, con notevole sforzo finanziario degli organizzatori, è stato ottenuto l'intervento della Musica Reggimentale dei Granatieri di

Sardegna, esibitasi in un applauditissimo Concerto in Piazza, sotto la magistrale direzione dell'ormai marchigiano Maestro Morluno.

Il mattino successivo nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, gremito di cittadini pesaresi e di granatieri giunti da molte regioni d'Italia, alla Santa Messa, officiata dal Priore del Convento di San Crispino e concelebrata da Padre Rinaldo Cordovani, hanno presenziato le massime autorità locali.

È seguita poi la sfilata per le vie cittadine fino a raggiungere la Cappella della famiglia Chiti presso il Camposanto di Pesaro per il raccoglimento dei presenti accanto al luogo dell'Eterno riposo del nostro grande Soldato di Dio.

Il successo organizzativo della manifestazione si deve all'impegno dei granatieri pesaresi di Amato Borghi,

in particolare alla infaticabile opera di Franco Giorgini e al prezioso intervento di Gilberto Francolini, entrambi granatieri dell'onnipresente IV Btg. di Civitavecchia.

Il successo partecipativo è stato invece assicurato dalla presenza dei granatieri venuti da molte regioni d'Italia al seguito del Presidente Nazionale, Mario Buscemi.

Tra i Gonfalonieri della Provincia di Pesaro e Urbino e del Comune di Pesaro, il Medagliere Provinciale del Nastro Azzurro portato dal granatiere Giorgini, le Bandiere e i Labari delle Sezioni delle Associazioni d'Arma in congedo, spiccavano le Colonnelle del Centro Regionale dell'Abruzzo, dell'Umbria, della Liguria e, naturalmente, delle Marche; quelle delle Sezioni di: Treviso, Rovigo, Chieti, Ascoli Piceno, Orvieto, Badia Polesine, Cingoli, Fabriano, Jesi, Pescara,



Lanciano, Civitavecchia e sicuramente quelle di altre Sezioni sfuggite alla conta alle quali chiediamo scusa per la dimenticanza.

Un cordialissimo ringraziamento deve essere espresso al Generale Luigi Tarasca, perfetto cerimoniere, cooptato in seguito all'impossibilità di partecipare di Giampaolo Torrini, assente, con suo sommo dispiacere, per causa di servizio e al Colonnello Sumatra, Comandante del 28°Rgt. Ftr., per la fattiva disponibilità e partecipazione ad ogni fase della manifestazione.

A Pesaro il 10 e 11 maggio del 2008 si ripeterà l'ossequio collettivo dei granatieri marchigiani a Gianfranco Chiti; quello individuale, ognuno di noi, ne sono certo, continuerà a porgerlo negli altri 363 giorni che ci separano da quella data.

gra. Claudio Conti



S.E Luigi Riccio, Prefetto di Pesaro accanto al Presidente Buscemi alla cui sinistra siede Katleen Chiti)



Fossano rende onore ai caduti senza croce

Sabato 5 maggio la Città di Fossano ha dato simbolica sepoltura a 112 suoi figli dispersi su tutti i teatri di guerra dell'ultimo conflitto mondiale. Caduti senza Croce, appunto, perché di essi non si è trovato più nulla e non si è potuto dare loro una tomba su cui i loro cari potessero deporre un fiore e recitare una preghiera. L'Amministrazione comunale si è fatta carico della cerimonia accogliendo le istanze della nostra Associazione rappresentate dai granatieri Italo Rulfi, presidente del Centro provinciale Cuneo e Claudio Tallone, presidente della sezione di Fossano, che sono stati i promotori dell'iniziativa condivisa dalle consorelle associazioni combattentistiche e d'arma cittadine.

Occorre ricordare che l'Associazione Nazionale Granatieri, a livello di Centro regionale con il presidente Sebastiano Gallo, aveva accolto tempo addietro l'invito dell' "Opera Nazionale Per i Caduti senza Croce" affinché si facesse promotrice, presso le varie amministrazioni comunali, di iniziative atte a ricordare nel tempo chi, combattendo per la Patria, è scomparso nel nulla.

Con Fossano, che è il Comune più grande (26000 abitanti e 420 tra caduti e dispersi), sale a 40 il numero dei comuni che hanno aderito in Piemonte a tale iniziativa per la conservazione della memoria dei Caduti. La cerimonia semplice e austera è iniziata con la S. Messa in Cattedrale durante la quale l'officiante, monsignor Mondino, ha espresso rammarico per tante tragedie e affettuoso cordoglio ai parenti, ricordando come ai Caduti e Dispersi si debba una doverosa memoria affinché il loro sacri-



Da dex: colonnello Narcisi, cte 1° rgt. A. mon.; gra. Italo Rulfi; assessore prov.le Anna Mantini; sindaco Balocco; madrina Anna Maria Abrate; ten.col. Conti, cte prov.le CC; v/presidente ONCSC, Selvatici; presidente CR. Piemonte, Sebastiano Gallo.

ficio non sia stato vano. Significando, inoltre, che così facendo si dia un segnale forte di riconoscenza per chi si è sacrificato per noi. Alla fine della Messa sono stati letti i nomi dei 112 Caduti senza Croce; ad ogni nome gli astanti rispondevano "presente" e quindi la pergamena che li conteneva, inserita in un'urna sigillata e sorretta dalla madrina, la signora Annamaria Tarditi Abrate nipote di due Caduti senza Croce, veniva benedetta dal Celebrante.

E' seguito l'intervento del vicepresidente nazionale dell'Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, Silvio Selvatici, il quale ha ribadito con voce commossa: "oggi noi riportiamo a casa questi concittadini e diamo loro quella sepoltura che non hanno mai avuto".

Selvatici ha poi precisato che in Italia i dispersi sono 154300, dei quali: 57000 in Russia, 38000 in Africa, 25000 affondati in mare, 16000 nei Balcani, 18000 in tutta Europa. Ha quindi ringraziato Fossano per aver accolto la proposta a ricordare questi

suoi figli, donando al Sindaco un attestato di benemerenza.

Il Sindaco, Francesco Balocco, dopo aver ringraziato ha concluso il suo intervento dicendo: "...affidiamo questi fossanesi alla memoria collettiva della nostra comunità perché il loro sacrificio ci insegna il valore della Patria, della fratellanza, della pace e della libertà".

A sua volta il presidente regionale ANG, Sebastiano Gallo ha letto un suo scritto in perfetta sintonia con lo spirito della cerimonia.

Ha terminato gli interventi l'avvocato Anna Mantini, Consigliera provinciale in rappresentanza del Presidente della provincia, rivolgendo un pensiero, oltre che ai Caduti, alle loro mamme, alle mogli, alle sorelle e ai figli che hanno sofferto per la perdita, piena di tanta incertezza, dei loro cari.

C'è stata poi la sfilata nelle vie cittadine fino al monumento ai Caduti, aperta dalla banda cittadina "Arrigo

segue a pag. 32



Veduta d'insieme della piazza durante la cerimonia

segue da pag. 31

Boito", dal Gonfalone della Città, dalle colonnelle delle sezioni ANGS di Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Biella, Novara, Grignasco e dai labari di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma cittadina, dal Sindaco con l'urna benedetta accompagnato dai rappresentanti del Consiglio Comunale e della Giunta, dalla madrina e da alcuni presidenti ANGS.

Imponente la partecipazione delle autorità Civili e Militari della Città e della Provincia.

Presso il monumento, un plotone composto da Artiglieri da montagna e Carabinieri di stanza in Città ha reso gli onori mentre il Sindaco e la madrina deponevano l'urna nel piccolo sacello ai piedi della stele che riporta incisi i 112 nomi dei Caduti. Con la deposizione di due corone di alloro, segnata dalle note della

Leggenda del Piave, dell'Inno di Mameli e del Silenzio, magistralmente eseguiti dal complesso musicale "Arrigo Boito" che, in onore dei Granatieri, ha voluto chiudere il suo repertorio con la marcia d'ordinanza del 1° Reggimento, ha avuto termine la mesta e solenne, ma molto partecipata, cerimonia alla quale tutta la stampa locale ha dedicato ampio spazio.

Italo Rulfi



La sezione di Monselice ha festeggiato la fondazione

La Sezione di Monselice, il giorno 8 maggio 2007, ha organizzato una manifestazione per ricordare il 9° anniversario della sua costituzione e commemorare i granatieri deceduti in pace e in guerra. Il rito religioso è stato officiato da padre Defendente Bellotti nella piccola chiesa di Santa Rosa. Al rito erano presenti alcune rappresentanze delle Associazioni d'arma locali e di numerose Sezioni



Raduno a Cortellazzo dei granatieri del Basso Piave

Dal 1985, anno dell'inaugurazione del monumento al Granatiere nella piazza omonima di Cortellazzo di Jesolo, le sezioni ANGS di Basso Piave, Jesolo, Eraclea, Musile di Piave e Meolo, organizzano, con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Jesolo, un'adunata regionale, alla quale partecipano numerose sezioni di altre regioni, per la comemo-

razione dei Caduti di tutte le

guerre, in particolare di quelli della "battaglia del solstizio" che ebbe un ruolo determinante nella grande guerra. Quest'anno l'evento si è celebrato nella giornata di domenica 13 maggio. Nella prima mattinata, tutti in Piazza al Granatiere, con quattro sindaci e i rispettivi gonfaloni, ben 26 Colonnelle ANGS accompagnate da nutrite rappresentanze di soci, molte le insegne i soci e i dirigenti, fra i quali il Presidente provinciale dei Bersaglieri, dottor Antonio Bozzo, di altre associazioni d'arma, e numerose autorità civili e militari della zona. Per l'associazione era presente il Presidente regionale Giuseppe Paoletti accompagnato dai Presidenti provinciali del Veneto e del Friuli. La fanfara dei Bersaglieri di Jesolo, diretta dal maestro dottor Filippo Basso, ha accompagnato, con un repertorio granatieresco, tutte le fasi della manifestazione. Il corteo dei partecipanti ha sfilato per via Cristoforo Colombo, sulle note della marcia d'ordinanza dei granatieri, sino al monumento ai Caduti dove, dopo l'alza bandiera, è stata concelebrata una Messa da padre Defendente Bellotti e don Roberto Mariuzzo. Dopo il rito religioso, una corona d'alloro, in prece-

denza benedetta, è stata deposta davanti al monumento. A seguire, il saluto del Sindaco di Jesolo e l'allocuzione del Presidente della locale sezione ANGS, Sergio dalla Mora che ha ricordato il granatiere Albino Bacchin, già Presidente effettivo e poi onorario della sezione, scomparso recentemente. Dopo la consegna di omaggi simbolici ad alcuni dei presenti, il corteo ha ripreso la marcia nelle vie cittadine per giungere sulle sponde del Piave, fiume sacro della Patria, nelle cui acque è stata lanciata la seconda corona d'alloro. Dopo il rinfresco offerto a tutti i presenti, ben 250 commensali hanno partecipato all'incontro conviviale nelle sale del ristorante "Palma" di Jesolo il cui proprietario, Armando Montagner, è figlio di un granatiere della sezione di Jesolo. Il Presidente provinciale, Lino Marian, che ha seguito tutta la preparazione dell'evento e ha curato, nei dettagli, la sua organizzazione ed esecuzione, ringrazia a nostro mezzo i Presidenti delle Sezioni del Basso Piave e di tutte le altre zone che "hanno creduto e collaborato per la buona riuscita della manifestazione" che ogni anno aumenta nel numero dei partecipanti e nell'interesse dei cittadini e delle amministrazioni civiche locali.

Renzo Ravanella

TORINO 1706

Le manifestazioni conclusive *Riflessioni*

“Come faremmo se non ci fossero i Granatieri?” : esclamazione diventata storica, colta al volo dal nostro Pier Andrea Ferro nel concitato avvio della grande Mostra “L'alba di un Regno”, pronunciata da un importante personaggio (vedi rivista “IL GRANATIERE” n.4/06).

Ma possiamo ritenere per certo che la stessa esclamazione fosse già fiorita sulle labbra dei Torinesi che, in un contesto ben più drammatico, nei lunghi mesi dell'assedio del 1706, sotto i proiettili dell'artiglieria nemica, vedevano le Guardie combattere sui bastioni ed effettuare sortite e contrattacchi!

Nel 300° anniversario di quei fatti la Sezione di Torino in prima linea, il Centro Regionale ANGS, varie altre Sezioni, in vari modi e occasioni hanno collaborato o presenziato alle manifestazioni celebrative ufficiali- indette e patrocinate dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dall'Associazione Torino 1706 - susseguitesi dal settembre 2006 al giugno 2007. Insomma, i Granatieri hanno conquistato visibilità, sono stati riscoperti dai Torinesi, e non solo.

A maggio ancora due manifestazioni conclusive. Il 20 maggio la solenne cerimonia al Colle di Superga con deposizione di una corona d'alloro alla lapide che copre il sepolcro di due Militi Ignoti, due avversari che giacciono ormai pacificati sotto il pronao della basilica. Folla della domenica, autorità, scuole, associazioni. Gruppo

storico Pietro Micca in divisa dell'epoca. E noi della Sezione, con la Colonnella al vento, a rispondere alle domande di moltissimi spettatori.

Sabato 26 maggio grande regalo alla cittadinanza: la presenza della Musica d'ordinanza e di una Compagnia di formazione del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna testimonia concretamente che la Specialità è tuttora operativa, al servizio della Patria. Di questa emozionante giornata vedasi la relazione del bravo Pier Andrea Ferro, vicepresidente regionale.

Ma la Storia non finisce mai di incalzare i Granatieri: già è alle porte il 2009, anno 350° della fondazione delle Guardie... e poi (quasi) subito il 2011, anno 150° dell'Unità d'Italia.

Sempre: “A me le Guardie!”

Angelo Masperone



In attesa della cerimonia per i Militi Ignoti alla Basilica di Superga, quattro leggiadre studentesse del Liceo Sant'Anna di Moncalieri in posa con i Granatieri



Gita sociale a Sermoneta

Una domenica che potremo definire “bucolica”, quella trascorsa dai soci della Sezione di Roma il 27 maggio scorso. Con l’organizzazione del Presidente Bruno Sorvillo un nutrito gruppo di soci e famigliari si è recato a Sermoneta, una piccola cittadina di 3.500 abitanti in provincia di Latina.

La mattinata è stata dedicata alla visita dell’oasi naturalistica dei Giardini di Ninfa, annoverata nel patrimonio dell’umanità e gestita dalla Fondazione Caetani.

Una guida molto preparata ha illustrato ai presenti tutte le meraviglie botaniche ivi custodite.

Si sono potute ammirare una miriade di piante di specie sconosciute, di fiori multicolori provenienti da tutti gli angoli della terra, di vialetti ben curati e delineati da siepi di essenze rare. Un vero spet-

tacolo da lasciare sbigottiti e senza fiato.

Spettacolo, invero, più noto agli stranieri presenti in gran numero che agli italiani che non ne conoscono neanche l’esistenza.

Dopo l’interessante visita ai Giardini di Ninfa, tutti a pranzo in un accogliente agriturismo locale.

Il pomeriggio, invece, è stato dedicato al castello che attualmente è di proprietà dei principi Caetani. La struttura, la cui costruzione sembrerebbe iniziata nell’XI secolo, è un importante esempio di residenza protetta dal punto di vista militare. Al suo assetto difensivo, nel breve periodo di dominazione dei Borgia, contribuì anche il grande progettista militare Antonio di Sangallo detto il Vecchio.

Dopo la visita all’antico ma-

niero, tutti a casa, e ripensando a Ninfa, con l’intima convinzione di aver visto qualcosa di stupendo, meraviglioso, spettacolare.

ALPHA BETA



I Granatieri... di nuovo in Sardegna

Quest'anno la presenza dei Granatieri nell'isola Sarda non è stata determinata da motivi addestrativi, come successe lo scorso quando la brigata si recò al Poligono di Capo Teulada. Questa volta, infatti, i Granatieri, attraverso la Banda Reggimentale, sono stati presenti in Sardegna su specifica richiesta del Centro Regionale ANGS, sostenuto in questo, per gli aspetti economici, dalle amministrazioni locali di vario livello. Il vulcanico presidente sardo, Rodolfo Mori Ubaldini, ce l'ha messa tutta e alla fine c'è riuscito, portando a casa un successo senza dubbio eccezionale. La trasferta di tre giorni (16, 17, 18 maggio), con programmi perfettamente organizzati dal Centro Regionale ANGS, ha fatto sì che l'immagine dei Granatieri di Sardegna fosse favorevolmente veicolata nelle città di Cagliari, Iglesias

Gagliari. Monumento ai Caduti Sardi delle Guerre d'Indipendenza affidato alla ANGS.



e Carlo Forte, quest'ultima già Isola di San Pietro, antica residenza del Duca omonimo, quello per intenderci ricordato ogni anno dai Granatieri in armi. Il personale del complesso musicale, oltre a dimostrare un'elevata preparazione dal punto di vista artistico – ovunque si è esibito ha riscosso tantissimi applausi – nei numerosi trasferimenti e conseguenti cambi di uniforme, ha messo in luce una disciplina, una coesione e una operatività veramente encomiabili. Di ciò, il merito va sicuramente all'opera del Maestro Domenico Morlungo che, in tanti anni di costante impegno e con le scarissime risorse disponibili, ha messo in piedi, praticamente dal nulla, un complesso di altissimo livello, vanto

dell'intera Forza armata che lo spende in varie occasioni di rappresentanza. Tutta la cittadinanza ha partecipato entusiasta e ammirata alle esibizioni musicali e alle sfilate nelle vie cittadine. Già le Autorità portuali, nelle persone dei funzionari dottori Granara e dottor Garofano, all'arrivo a Cagliari nella tarda mattinata del 17 maggio, avevano accolto con grande calore i Granatieri. Altrettanto ha fatto il sindaco di Cagliari, dottor Emilio Floris nella sede dello storico palazzo del Comune, quando ha ricevuto nel salone delle feste i nostri militari accom-



Carloforte. La targa in memoria del duca di San Pietro.

pagnati, per l'occasione, dall'assessore provinciale, il granatiere professor Giorgio Pellegrini. E che dire dell'accoglienza a Iglesias da parte del sindaco, degli assessori e della popolazione e dell'ospitalità cameratesca presso la locale Scuola dei Carabinieri? E' stato un successo veramente memorabile sotto ogni punto di vista. Sono stati, fra l'altro, onorati i Caduti delle tre città sarde, con la deposizione di corone d'alloro presso i monumenti. Mori Ubaldini ha trovato anche il modo di rievocare, nella sala municipale di Iglesias, come nella caserma attualmente occupata dalla Scuola Carabinieri, nel lontano 15 maggio 1944, veniva costituito, con i resti di quello da sbarco provenienti dalla Corsica, il battaglione Granatieri che avrebbe preso parte alla Guerra di liberazione nelle file del rinato Esercito Italiano.

Il finale poi è stato schioppettate, come nei fuochi d'artificio. Il giorno 18 maggio, infatti, la Banda si è esibita nell'isola di Carloforte dove era in corso, alla presenza del Presidente regionale Soru e di numerose rap-



Carloforte. La banda sfila per le strade dell'Isola di San Pietro.

presentanze straniere, la chiusura della manifestazione internazionale dal titolo "Giro tonno" che vede la partecipazione di tutti i Paesi bagnati dal Mediterraneo. Anche a San Pietro, l'accoglienza è stata eccezionale e grandissimo il successo della Musica. Il sindaco, dottor Marco Simeone, che aveva voluto assistere a Roma alla cerimonia del Duca di San Pietro, era commosso e lo ha dimostrato con una bella lettera di ringraziamento indirizzata all'ANGS nella quale, per quanto riferito alla manifestazione, afferma che: "...Se merito abbiamo avuto, molto dobbiamo anche a Voi che con la Vostra partecipazione avete dato un contributo inestimabile alla sua riuscita..."

A questo punto che altro possiamo dire? Non ci resta che ringraziare, per conto del Centro regionale Sardegna chi si è operato per la riuscita di questo evento memorabile. Ricordiamo, in particolare, perché non citati nel testo, il dottor Delogu

e la dottoressa Emanuela Atzeni della Polizia municipale di Cagliari, il colonnello dei Carabinieri Vincenzo Bono, comandante della Scuola Carabinieri di Iglesias e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, che ha preso parte, insieme alla Banda, a

una esibizione musicale a Iglesias. Un grazie particolare alla cittadinanza sarda che, ovunque, ha circondato di affetto e di ammirazione i nostri militari musicanti.

Antonino Torre

Cagliari. La banda si esibisce nel Palazzo Municipale.



Corso di paracadutismo per granatieri

Il Presidente della sezione ANGS di Roma, generale Bruno Sorvillo, in collaborazione con quello della Sezione ANPd'I, dottor Luca Combattelli, ha organizzato un corso di paracadutismo presso la Caserma "Gandin" che verrà frequentato dai granatieri del 1° reggimento.

L'associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia gode di una speciale convenzione con l'autorità militare che le consente di abilitare al lancio vincolato con paracadute tondo, con il rilascio dell'attestato a firma del Comandante della scuola militare di paracadutismo (CAPAR).

Tale abilitazione, per i militari in servizio, viene trascritta a matricola



e comporta, per chi ne è in possesso, un punteggio aggiuntivo negli eventuali concorsi e nello sviluppo di carriera.

All'annuncio del corso, fatto da Sorvillo al reggimento, 25 granatieri

hanno già dato la loro adesione iscrivendosi, come primo passo, alla ANGS. Riteniamo che il nostro direttore, dirigente nazionale ANGS e ANPd'I, non sia del tutto estraneo all'iniziativa.

Conferenza sulla battaglia di Goito

La conferenza mensile della Sezione di Roma ha avuto questa volta come oggetto "La battaglia di Goito". Il 30 maggio scorso, un pubblico come sempre numeroso e attento, ha avuto modo di ascoltare la rievocazione del fatto d'arme, avvenuto proprio il 30 maggio del 1848, al quale i Granatieri di Sardegna sono particolarmente legati. Il tema è stato sviluppato con altissima competenza e dovizia di particolari dal socio della sezione, granatiere dottor Pier Luigi Romeo. L'esposizione del bravo Romeo è stata così avvincente che ai presenti, in alcuni momenti, sembrava di trovarsi in quella pianura vicino Mantova dove la Guardia, incitata dal Principe Vittorio Emanuele, in un estremo impeto, riuscì a capovolgere le sorti della battaglia, mettendo in fuga gli austriaci del generale Radetzky.

Il generale Buscemi, nel ringraziare il bravo conferenziere, ha ricordato la si-



Goito. L'esercito piemontese acclama Carlo Alberto come Re d'Italia

tuazione socio-economica della Lombardia al momento della battaglia e il fatto che, in particolare, la gente delle campagne lombarde non vedesse di buon occhio lo stato sabaudo.

L'occasione è stata propizia anche per festeggiare la festa della Bandiera, festa che ai giorni nostri sembrerebbe

ormai passata di moda.

Una simpatica "pennata" approntata da alcuni soci volenterosi ha concluso in allegria la bella serata che ha visto anche la presenza di molti giovani Granatieri del Reggimento.

ALPHA BETA

ALFREDO BARBERI (gen. D.)
Sezione di Roma

Anche tu, carissimo Alfredo, classe 1920, ti sei presentato all'appello nei ranghi celesti dell'82° Corso "Fede" al cui comando sicuramente è stato posto il nostro frate/generale Gianfranco Maria Chiti: Ti farà suonare la chitarra? Sicuramente, perché lassù è sempre festa!

Ti abbiamo conosciuto per la prima volta, noi più giovani, nel lontano 1962 al campo d'arma di Vastogirardi, dove comandavi il II battaglione, nel quale erano inserite (per l'addestramento di 2° ciclo) le compagnie del cap. Di Nardo/ten. Canarile, cap. Rossi/Ten. Benvenuti, cap. Martignoni/ten. Iaione. Poco prima del campo eri stato sottratto dalla "missione" di scapolo dichiarato e conquistato dalla tua cara bella Anna.

Sempre presente nei nostri impegni associativi, con la tua inseparabile Anna (viaggio a Parigi, incontri culturali e conviviali, cerimonie varie), sei andato avanti!

A te, carissima Anna ed ai tuoi cari tutti vada l'affettuoso partecipe cordoglio degli amici tutti della Sezione di Roma, primi fra tutti i compagni d'Accademia, i generali Tartaglia, Franceschini e Vitale.

Con memore affetto e grati sempre per la tua bontà e disponibilità.

Nicola Canarile



ALFREDO EDO DANESE
Sezione di Verona

Nato il 22 maggio 1914, è andato avanti, circondato dall'affetto dei suoi cari e dei commilitoni granatieri, il 16 aprile scorso. Fin

quando le forze glielo hanno consentito, ha partecipato attivamente alla vita della sezione della quale era divenuto uno degli anziani più autorevoli.

Gli anni della guerra lo hanno visto fare la spola tra Roma, dove era in forza, ed il veronese, dove doveva seguire il lavoro delle filande di famiglia, attività questa ritenuta di interesse strategico per la

a produzione di paracadute. Non avendo potuto partecipare per questo motivo a vicende belliche, amava, però, ricordare di aver partecipato in prima fila, al picchetto d'onore durante la visita di Hitler a Roma ed era sicuro di riconoscersi in un filmato dell'epoca.

Una chiesa gremita di familiari, parenti, granatieri e comuni conoscenti, ha testimoniato il buon ricordo che ha lasciato di sé. Ricordo sottolineato dalle parole pronunciate dal Presidente della Sezione, prima della consueta lettura della "Preghiera del Granatiere". I granatieri presenti, con due Colonnelle, e un rappresentante della UNSI di Verona con tricolore, hanno poi scortato la bara fin sul sagrato per l'ultimo saluto (R.P.)



LINO BELLUCCO
Sezione di Padova

Apparteneva alla classe 1929 e, come tale, prestò il servizio militare nel 1° Reggimento Granatieri, nei primi anni del dopoguerra. È venuto a mancare nel 2006. Tutti i commilitoni, che hanno partecipato in gran numero alla funzione religiosa di saluto, lo ricordano con grande affetto e profondo rimpianto. Essi rinnovano, attraverso il Presidente della sezione, le più sentite condoglianze ai familiari colpiti dal grave lutto.



ARMANDO CAPPELLARI
Sezione di Rovigo

Nato il 21 settembre del 1909, è venuto a mancare il 19 marzo 2007. Ha servito la Patria nella 2ª Guerra mondiale, dalla

Libia al fronte slavo. Socio della sezione, fin dagli anni della fondazione, si è sempre attivato nella realizzazione delle varie iniziative. I commilitoni rinnovano ai familiari la sentita partecipazione al dolore che li ha colpiti.

CARLO MANUZZI
Sezione di Cesena

Dopo parecchi anni di salute precaria, è scomparso in data 28 dicembre 2006. Era nato l'8 dicembre del 1919. Con i Granatieri partecipò alla seconda Guerra mondiale sui fronti di Albania, Grecia, Dalmazia e Croazia. Fin quando la salute glielo permise, fu presente a tutte le manifestazioni dell'Associazione con l'incarico di Alfieri della sezione nella quale ricopriva l'incarico di Consigliere. Pur ammalato, ha voluto provvedere al pagamento della quota associativa dell'anno 2007 fin dal 28 novembre 2006.

La cerimonia funebre è stata officiata da un sacerdote di Cesena, don Marco Palazzi, che prestò servizio militare fra i Granatieri di Pietralata nel 1982. Per questa comunità di sentimenti, la sua omelia è risultata particolarmente commovente. Il Presidente Bruno Castagnoli, a nostro mezzo, rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari di tutti i commilitoni.

Alfredo Barbieri





UBER BACILIERI
Sezione di Ferrara

Granatiere sul fronte greco-albanese, dopo i fatti dell'8 settembre 1943, era stato deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove rimase fino alla fine delle ostilità. Era stato avviato ai primi rudimenti del pugilato, durante la guerra, da alcuni commilitoni dilettanti. N pace, continuò a praticare "la nobile arte" e salendo tutti i gradini della carriera pugilistica arrivò nel 1956 a conquistare il titolo di Campione Italiano dei pesi massimi.

Era nato il 26 giugno del 1923 e si è spento, dopo una lunga degenza presso l'ospedale di sant'Anna di Ferrara, il 29 gennaio del 2007. Il "gigante buono", così veniva chiamato da tutti i conoscenti, era molto noto e stimato nell'ambito cittadino e la sua dipartita ha avuto una vasta eco sulla stampa locale.



LUIGI FALCOMER
Sezione di Portogruaro (VE)

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 14 aprile 2007. Era nato il 3 settembre del 1931 e aveva militato nelle file del 1° Reggimento nei primi anni del dopoguerra.

Con il suo esemplare comportamento e con i fatti ha dimostrato, durante la sua vita, l'attaccamento al Corpo dei bianchi Alamari. I commilitoni, granatieri di Portogruaro, tramite il Presidente, Bruno Cesio, si uniscono al dolore della famiglia alla quale rinnovano le più sentite condoglianze.



LORIS PIZZUTO
Sezione di Saluzzo

Era nato il 7 dicembre del 1929 ed è venuto a mancare all'affetto dei suoi famigliari e dei commilitoni il 10 febbraio 2007. Un male incurabile ha avuto la meglio sulla sua forte tempra granatierasca.

I suoi commilitoni lo ricorderanno sempre sorridente e in prima fila nelle iniziative della sezione.

Il Presidente Domenico Canavese, a nome di tutti i soci della sezione, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



ROMANO SOTTANA
Sezione di Camposampiero (PD)

Partecipò, nelle fila del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, alla Difesa di Roma del 1943. Con molto orgoglio e soddisfazione nel 2003 partecipò, sul palco dei reduci, alla rievocazione, organizzata dalla Presidenza nazionale, di quei fatti che lo avevano visto testimone e protagonista. Era nato il 20 settembre 1924 e ha lasciato questo mondo l'11 aprile 2007. Socio fedele e sempre presente alle manifestazioni promosse dalla Sezione, nei suoi racconti sapeva trasmettere ai famigliari e agli amici l'orgoglio di appartenenza al glorioso Corpo dei Granatieri. Fu sempre d'esempio ai commilitoni per serenità, entusiasmo nella vita, lealtà e generosità. La moglie, i figli e i famigliari ringraziano la Sezione per l'amicizia e l'affetto dimostrato al caro Romano in tanti anni e per la partecipazione al lutto.



MARCELLO DROGHETTI
(detto Otello)
Sezione di Ferrara

Nato il 19 gennaio del 1914, aveva militato nel Corpo dei Granatieri durante il periodo bellico. Buono, generoso, con cinquanta anni di vita associativa che dimostravano il suo attaccamento alla Specialità, era il vicepresidente della Sezione. Quando si è accorto che la sua ora era arrivata, ha chiesto all'amata moglie di portare con sé in tasca i vecchi Alamari. I componenti del Consiglio direttivo, che anno partecipano al dolore della famiglia, lo salutano con la semplice frase: "Ciao, Otello. Ti ricordiamo con affetto".



ROBERTO BRIGATO
Sezione di Piove di Sacco (PD)

Nato il 23 agosto del 1929, è venuto a mancare all'affetto dei famigliari e dei commilitoni il 14 dicembre 2006. Aveva militato nei ranghi del 1° reggimento Granatieri di Sardegna da poco ricostituito. Il Presidente Toschin, a nome di tutti i commilitoni soci, rinnova le condoglianze ai famigliari.



ANTONIO SENATORE

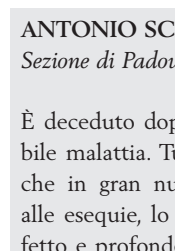
Il granatiere Salvatore Carrara, di Cava dei Tirreni, ce ne comunica la scomparsa, all'età di 45 anni, avvenuta il 5 marzo del 2007.

Era un capitano dei Granatieri della riserva. Aveva militato, con il grado di sottotenente di cpl., nella Caserma "Gandin" di Pietralata nel periodo a cavallo degli anni 1980-1981. Lascia, affranto dal dolore per la prematura scomparsa, il papà Mario, la moglie Daniela e il figlio Gabriele, ai quali Carrara, a nostro mezzo, rinnova le più sentite condoglianze.



POMPILIO BOLDRIN
Sezione di Piove di Sacco (PD)

Il presidente della Sezione, Giovanni Toschin, comunica la scomparsa avvenuta il 7 gennaio 2007 di questo bravo Granatiere. Pompilio era nato il 21 maggio del 1926 e aveva militato nei ranghi del 1° Reggimento Granatieri subito dopo la guerra. Toschin, a nome di tutti i commilitoni della Sezione, rinnova le più sentite condoglianze ai congiunti.



ANTONIO SCHIAVON
Sezione di Padova

È deceduto dopo una breve ma inesorabile malattia. Tutti i granatieri padovani, che in gran numero hanno partecipato alle esequie, lo ricordano con grande affetto e profondo rimpianto. Il Presidente della sezione, Giuseppe Paoletti, a loro nome, rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI.

Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI"	€ 8,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione

PROGETTO "FORZA NEC"

Come sarà l'esercito del futuro

Nell'era del digitale anche i soldati beneficeranno in modo massiccio dei vantaggi della rete. I tempi di comunicazione e di acquisizione delle informazioni, che da sempre rappresentano una criticità nella condotta delle operazioni militari saranno abbattuti grazie all'introduzione di nuove tecnologie informatiche. Forza NEC acronimo di *Network Enabled Capabilities* è un progetto congiunto Difesa-Industria nato per soddisfare tali esigenze. La pianificazione che si colloca a livello interforze mira a creare entro il 2014 una forza composta di 3 brigate medie digitalizzate con l'ammodernamento di tutte le componenti. La filosofia del progetto forza NEC si riassume in sintesi nella possibilità di collegare, in maniera diretta ed immediata, ogni singolo soldato con il centro decisionale. Il militare sul terreno potrà così accedere a banche dati come se fosse davanti al proprio PC, potrà comunicare inviando messaggi facilmente componibili, sarà in grado di vedere di notte come di giorno e di inviare immagini a tutte le unità collegate in rete. Con il potenziamento delle singole capacità la tutela della sicurezza individuale non dipenderà solo dall'equipaggiamento protettivo ma anche dalla tempestività con la quale si verrà a conoscenza di informazioni riguardanti la situazione in cui opera. Avere la possibilità di uno scambio di dati "in tempo reale" permetterà a tutte le unità, fino ai minimi livelli, di agire prima che la minaccia si materializzi. Il progetto è ambizioso e la prima tappa per la sua realizzazione sarà l'adeguamento dei mezzi di nuova generazione attualmente disponibili: Freccia, Dardo, Centauro ed Ariete, caratterizzati da elevata mobilità, protezione e potenza di fuoco.

La possibilità di gestire gli eventi a distanza, oltre a garantire una maggiore sicurezza, permetterà di razionalizzare e quindi risparmiare sulla gestione delle risorse. Tutto questo quando si realizzerà? In termini pratici gli ideatori hanno posto come scadenza ultima il 2014. Per quella data sarà ultimata e già operativa una Grande Unità Terrestre pluriarma, dotata di sistemi di Comando, Controllo e Comunicazioni interconnessi a una rete digitale. Gli uomini di questa unità l'avanguardia del progetto "Soldato Futuro", paradigma cui la forza armata tende con la realizzazione di un ponte verso la futura Forza Integrata Terrestre.

